

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 42

EDIZIONE
ITALIANA LIRE 5.-

18 OTTOBRE 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA RM. 1.-



Bersaglieri motociclisti dell'Armata Italiana in Russia in marcia nella zona del Don.

"UN CAMPARI"



CONTRO:

CONTROSTIPAZIONE INTESTINALE
STIPITICIZZAZIONE ADIPULTE

PURGANTE LASSATIVO

DISTAL
Bertelli

A. BERTELLI & C.

EMULSIONE
GRASSI
CAPSULE

Al Dipartimento marittimo americano

Un sommergibile italiano ha affondato una corazzata americana.
La notizia non va raccontata. Come si può immaginare che un giuoco di noce inabbi un gigante?

Preoccupazioni legittime

Che hai, Delano? mi sembro preoccupato.
Non vorrei, cara Eleonora, che in queste acque si nascondano qualche «Barbarigo».



L'«ukase» di Stalin

coverò il partito ancora tra le Nazioni Unite nella questione del secondo fronte.

Dopo i bombardamenti in Egitto

— Ritornate a Londra... Da dove viene?
— Dall'Egitto.
E dire che ti eri rifugiato in Egitto per sottrarti ai bombardamenti di Londra.

La maggior ricchezza è la salute

L'ALCHEMICOGENO

Dr. CREVERO

la dà ai deboli, la fa rifiorire ai sani.

IN TUTTE LE FARMACIE



LA SETTIMANA RADIOFONICA

I programmi della settimana radiofonica italiana del 19 al 25 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni di maggiore particolare rilievo:

**ATTUALITÀ
CRONACHE E CONVERSAZIONI**

Domenica 18 ottobre, ore 18: Radio Rurale. — Ore 14.15: Radio Igea. — Ore 15: Radio Gli. — Ore 15.55: Cronaca di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 20.25: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.40: Programma «B». Ugo Marziani: «L'incontenimento elettrico». Conversazione.

Lunedì 19 ottobre, ore 16.45: Radio Scientifica. — Ore 12.30: Radio Sociale. — Ore 14.45: Elenco di pionieri di guerra italiani. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 19.10: Radio Rurale. — Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.25 (circa): Programma «B». Giuseppe Pandolfi: «Libri per ragazzi».

Martedì 20 ottobre, ore 18 e 19.45: Radio Scientifica. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 19.10: Radio Rurale. — Ore 19.25 (circa): Programma «A». Tommaso Bozza: «Antiche colonie italiane nell'Africa Settentrionale». Conversazione.

Mercoledì 21 ottobre, ore 18.45: Radio Scientifica. — Ore 12.30: Radio Sociale. — Ore 14.30: Programma «A». Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. — Ore 16: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 20.45: Programma «A». Radio Famiglie: Trasmissione per l'assistenza ai Combattenti e loro Famiglie organizzata dal Direttorio Nazionale del Partito in collaborazione con l'Eliair. — Ore 21.30 (circa): Programma «B». Tristano Boiletti: «Vocabolario di ieri e di oggi». — Ore 22: Programma «A». Aldo Valori: «Attualità storico-politiche». Conversazione.

Giovedì 22 ottobre, ore 18 e 18.45: Radio Scientifica. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 19.10: Radio Rurale. — Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.25 (circa): Programma «A». Gen. di B. A. Francesco Cefrè: «Guarda oltre al mare nostro».

Venerdì 23 ottobre, ore 16.45: Radio Scientifica. — Ore 12.30: Radio Sociale. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 19.10: Radio Rurale. — Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.25 (circa): Programma «B». Marziano Bernardi: «Ultime pubblicazioni d'arte». Conversazione.

Sabato 24 ottobre, ore 18 e 18.45: Radio Scientifica. — Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 19.10: Radio Gli. — Ore 19.25: Rubrica «Problemi degli autori e scrittori». Conversazione del dott. Renato Liguri. — Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano. — Ore 20.25: Commento ai fatti del giorno.



Riflessioni di un cane:
... lo sento l'amico dell'uomo e piglio la pioggia mentre il mio padrone si protegge con un magnifico

IMPERMEABILE "RENCO"



Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGNANI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7». NELLA QUALE SOLTÌ DICHIARÒ CHE LE PILLULE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BIANDA, SENZA CAIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

1906 Gran Premio Esposizione Internazionale Milano

E. FULFEO & C.

CASA FONDATA NELL'ANNO 1890

Premiata Fabbrica Italiana Casseforti, Mobili acciaio - Torchi Copialettere - Serature - Impianti di sicurezza per Banche - Porte metalliche per ricoveri antiaerei.

MILANO

Stabilim, e Ammin.: Viale Beatrice d'Este 9 - Tel. 31358
Deposito Vendita: Via Gaetano Negri 8 - Tel. 85980

PASTINE GLUTINATE PER BABUINI ED ADULTI

GLUTINE (pastina analoga) 25%, conformi D. M. 17-4-1918 N. 19.
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

Martedì 20 ottobre, ore 20.45: Programma «A». Siglione Lirica dell'Eliair: «La Gioconda». Melodramma in quattro atti di Tobia Giorio. Musica di A. Ponchielli. Mercoledì 21 ottobre, ore 21: Programma «B». Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: «La Tempesta». Opera in tre atti di Arturo Roncato (trada commedia fantastica di G. Shakespeare). Musica di Felice Lattuada. — Ore 21.15: Programma «A». Musiche: Pietro Mascagni, Orchestra Sinfonica e coro diretti dall'Autore. Maestro del coro: Costantino Costantini. Giovedì 22 ottobre, ore 20.45: Programma «A». Siglione Lirica dell'Eliair: «La serva padrona». Intermezzi di Giambattista Pergolesi. «La caverna di Salamanca». Intermezzo comico in un atto e due quadri di Valentino Piccoli (da Cervantes). Musica di Felice Lattuada.

**CONCERTI
SINFONICI E DA CAMERA**

Lunedì 19 ottobre, ore 20.45: Programma «B». Concerto sinfonico-corale diretto da Victor De Sabata, con il concorso del mezzosoprano Elena Nikipol, del tenore Francesco Albanese e del baritone Rodolfo Azzolini. — Mercoledì 21 ottobre, ore 21.15: Programma «A». Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi. Al pianoforte: Barbara Giuranna. — Giovedì 22 ottobre, ore 21.15: Programma «B». Concerto della pianista Maria Teresa Pediconi. — Venerdì 23 ottobre, ore 17.45: Programma «B». Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: Convegni musicali organizzati dal Sindacato Fascista Musicisti del Lazio: Terzo concerto. — Ore 21.15 (circa): Programma «B». Concerto sinfonico diretto dal maestro Ugo Tursini con la collaborazione del violoncellista C. Obbach.

**FROSA
COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE**

Lunedì 19 ottobre, ore 20.45: Programma «A». «Le tre sorelle». Tre atti di Anton Pavlovic. Canz. tempo di Carlo Grabher (prima trasmissione). — Ore 21.15: Programma «A». «Colonne sonore». Musica da film. — Ore 21.30: Programma «A». Attori italiani al microfono: Diana Galli.

Lunedì 19 ottobre, ore 21.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 21.30: Programma «B». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Venerdì 23 ottobre, ore 11.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Lunedì 19 ottobre, ore 21.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Venerdì 23 ottobre, ore 11.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Lunedì 19 ottobre, ore 21.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Venerdì 23 ottobre, ore 11.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Lunedì 19 ottobre, ore 21.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

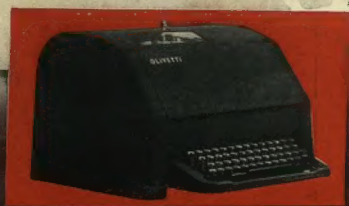
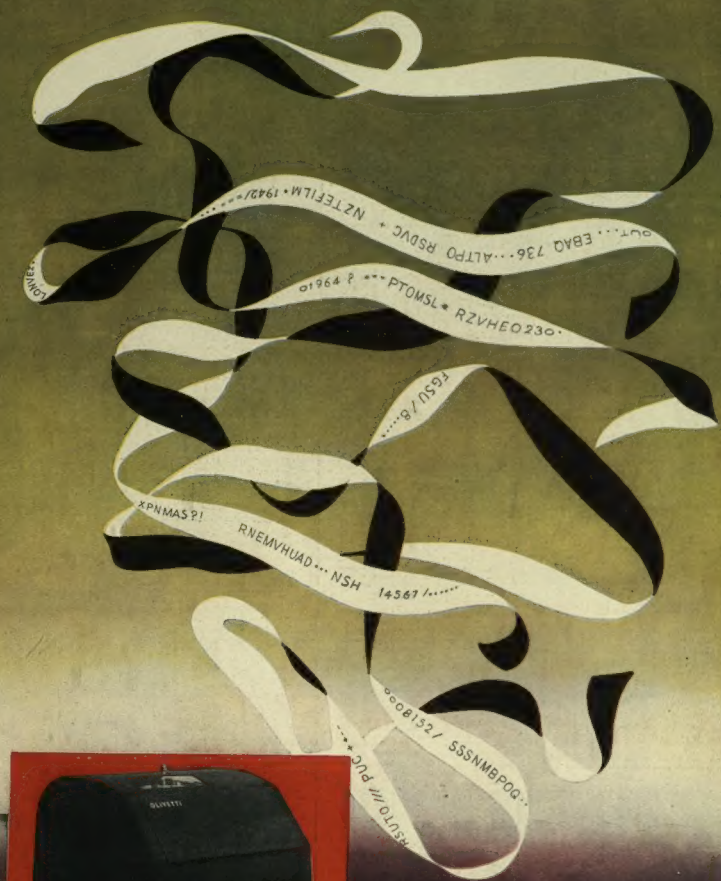
Venerdì 23 ottobre, ore 11.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Lunedì 19 ottobre, ore 21.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Venerdì 23 ottobre, ore 11.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Lunedì 19 ottobre, ore 21.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.

Venerdì 23 ottobre, ore 11.15: Programma «B». Orchestra della Scala. — Ore 14.15: Programma «A». Orchestra Cetra. — Ore 20.45 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 21.25: Programma «B». Nuova Orchestra melodica. — Martedì 20 ottobre, ore 14.15: Pr. «A». Orch. Cetra. — Ore 20.20 (circa): Canzoni del tempo di guerra. — Ore 20.45: Pr. «B». Canzoni popolari. — Ore 21.15: Pr. «B». Terzetto. Variazioni. — Ore 22.15: Pr. «B». Trasmissione di decalogo. — Mercoledì 21 ottobre, ore 13.15: Pr. «B». Musiche brillanti. — Ore 13.30: Pr. «A». Il film suggerito da voi. — Ore 14.15: Pr. «B». Orch. Cetra. — Ore 20.30 (circa): Canz. del tempo di guerra. — Ore 21 (circa): Pr. «A». Attori italiani al microfono.



TELESCRIVENTE OLIVETTI

PER LA TRASMISSIONE A DISTANZA MEDIANTE TASTIERA DATILOGRAFICA DI MESSAGGI SCRITTI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCIOLI

SOMMARIO

SPECIATORI: Pastor di lupi. — GIUSEPPE CAPUTI: La gloria del «Barbigo». — ARNALDO CAPPellini: Tane sotterranee per vivere o per combattere. — ITALO ZINGARELLI: Viaggio in Turchia, verso frontiere chiuse. — EMILIO CANEVARI: Il Caucaso. — VINCENZO COSTANTINI: Il «paesaggio lombardo» ed il «ritratto» alla «XII Sindacale». — ADOLFO DIETRICH: Cronache musicali. — ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi. — RENZO BERTONI: La vetrina del libraio. — ATTILIO FREZZA: Ottocento. — GIUSEPPE ROSSO: La vita eroica di Cristoforo Colombo. — EUGENIO BARISONI: La poltrona di pelle (novella). — ENRICO PERA: Moggiomatto (romanzo). — ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Spedite Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Romania, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 318 - Semestre L. 159 - Trimestre L. 85 - Altri Paesi: Anno L. 318 - Semestre L. 159 - Trimestre L. 85. Abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 18 - Galleria Vittorio Emanuele 50-51, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.794 - 17.795 - 16.651. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
gli OPERA PIA BAROLO
BAROLO (PIEMONTE)

BAROLO
"OPERA PIA"
Il Re dei vini il vino dei Re

STENOGENOL DE-MARCHI
Ricostituente della forza fisica e stimolante dell'attività cerebrale

Ridona: **ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ**

Premiato Laboratorio Stenogenol Cav. UH. T. DE-MARCHI - Saluzzo

DIARIO DELLA SETTIMANA

1 OTTOBRE - Roma. Il Duce riceve il ministro del Commercio bulgaro, dott. Nicola Zahareff e lo trattiene a lungo a cordiale colloquio. Il ministro Zahareff e il ministro Nicolski concludono in pieno accordo le conversazioni riguardanti problemi attuali e del dopoguerra.

Berlino. Il Führer riceve al suo Quartier Generale il segretario del P.N.F. Edo. Viduani.

1 OTTOBRE - Roma. Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: «I soldati italiani combattenti sul Don elevano a Voi, Duce, vessillifero della lotta antibolscevica, il loro saluto, che è grido di volontà, di fede, di certezza nella vittoria. - Viduani-Gariboldi».

2 OTTOBRE - Tokio. Le forze nipponiche operanti nello Sciantung hanno impegnato nel mese di settembre dei combattimenti, sia nello Sciantung che nel settentrione delle provincie del Kiangsu e dello Anhwei.

Durante queste operazioni il nemico ha avuto 300 morti e 1000 prigionieri. Le truppe nipponiche hanno fatto inoltre un vasto bottino di armi e munizioni.

3 OTTOBRE - Roma. Sotto la presidenza del Duce si riunisce il Consiglio dei Ministri. Vengono deliberati importanti provvedimenti quali la costituzione di aziende agricole nei maggiori Comuni e l'unificazione delle frequenze degli impianti elettrici.

Berlino. Il Comando Supremo s'innocua che sommergibili tedeschi hanno affondato presso le coste del Sud-Africa 12 sommergibili anglo-americani per un totale di 141.000 tonnellate.

11 OTTOBRE - Verona. S'inspaura, presente il sottosegretario all'Agricoltura, Nannini, la Fiera del Cavallino.

Firenze. Muore il senatore prof. Lorenzo Bardelli, oculista di fama mondiale. Aveva 73 anni ed era nato a Montemurlo.

11 OTTOBRE - Buenos Aires. Si annuncia che il Presidente della Repubblica cilena, Mox, ha aggrazito il suo viaggio a Washington.

14 OTTOBRE - Tokio. Il nuovo ministro degli Esteri nipponico, Masayuki Tani, parlando alla sessione inaugurale della conferenza dell'associazione per lo sviluppo dell'Asia orientale, ha riaffermato che il Giappone è fermamente deciso a battersi fino a quando gli anglo-americani saranno costretti a piegare il ginocchio.

Roma. Ha visitato Littorio e Tagro Pontino il dott. Filippo Patrassas, segretario generale al Ministero dell'Agricoltura di Grecia. Al termine delle visite il dottor Patrassas ha espresso la sua ammirazione per le opere realizzate in questa provincia dal Regime.

14 OTTOBRE - Roma. L'Ecc. Heinrich Himmler, Reichsführer della S.S. e Capo della Polizia germanica, è stato in questi giorni a Roma in forma privata, ospite del Governo fascista a Villa Madama. Nel corso di questa visita egli è stato ricevuto in udienza dal Duce che lo ha trattato in lungo e cordiale colloquio.

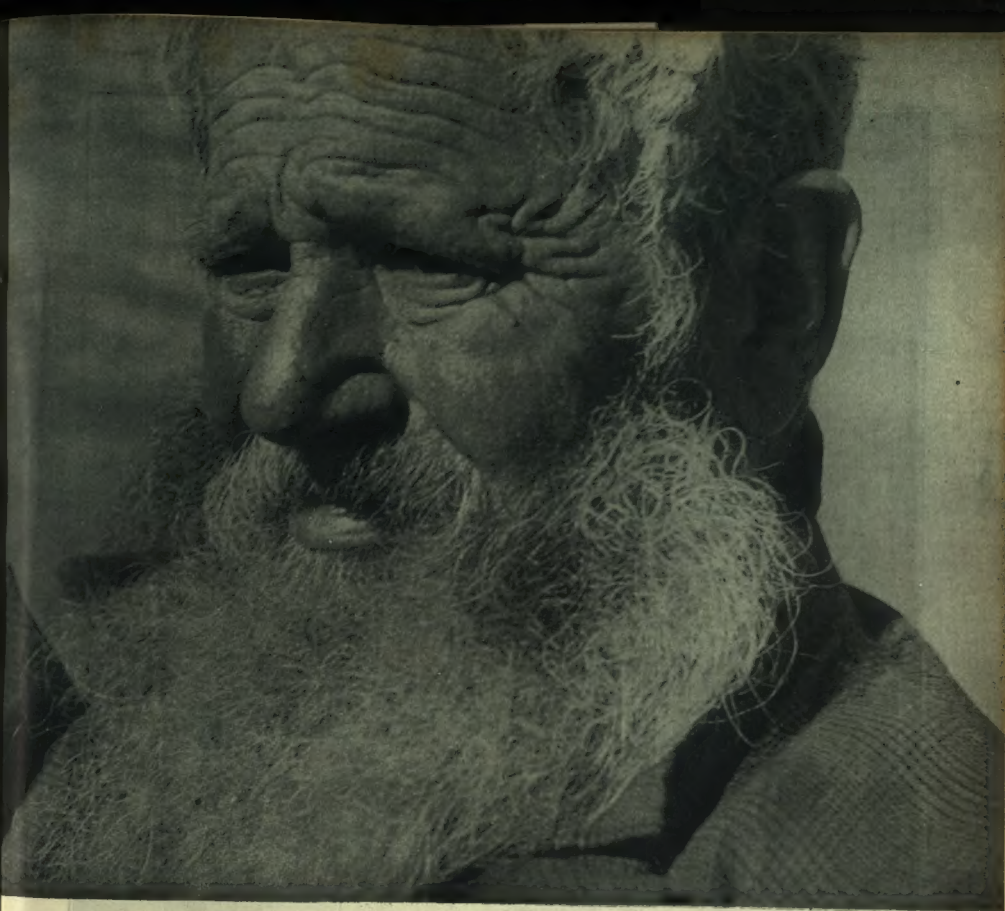
ORCHIDEA NERA



«... In un giardino dell'Estremo Oriente vidi una grande farfalla con le ali e la coda di rondine, posta sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevano velluto, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di rividerne una farfalla e un fiore neri non li ho trovati più. (Dal «Diplomatico sorridente» di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore).



AEROCIPRIA
DI
SATININE
MILANO



La naturalezza dell'atteggiamento è una delle condizioni necessarie alla buona riuscita di un ritratto. Evitate che il soggetto prenda pose forzate e inespressive, cercate sempre di coglierlo di sorpresa e vedrete che le vostre fotografie acquisteranno di freschezza e di spontaneità. Occorrono pose brevi e pellicole la cui rapidità consenta di scattare ad 1/100 di secondo, 1/300 ed oltre. Perciò usate sempre all'aperto, con buona illuminazione la pellicola Isopan F; con poca luce e per fotografie a luce artificiale Isopan ISS. Solo l'impiego del giusto materiale negativo Vi garantisce una perfetta riuscita delle Vostre riprese.

AGFA FOTO S. A.

PRODOTTI FOTOGRAFICI

MILANO

PRODOTTO DI
QUALITÀ
SUPERIORE



PRESCRITERO



LEGGEREZZA
MORBIDEZZA
DURATA

CHIRURGIA ESTETICA

CORREZIONE DEI DIFETTI ESTETICI
DEL VISO E DEL SENO

PLASTICHE FACCIALI

Doct. GIOVANNI RIVA

MEDICO CHIRURGO DIPLOMATO ALL'UNIVERSITÀ DI PARIGI

GIÀ DELLE CLINICHE DI PARIGI E DI BERLINO

MILANO - PIAZZA S. MARIA BELTRADE 1 - TEL. 14.420

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

• In occasione della sua recente visita a Roma, il Ministro bulgaro del Commercio dell'Industria e del Lavoro, Nicola Zaharief, oltre aver sostenuto Accordi di carattere economico col nostro Ministro agli Affari e Valute Riccardi, ha firmato a Palazzo Chigi col conte Costantino Ciano un Accordo concernente la comunicazione stradale tra i porti di Durazzo e di Anversa e le città di Sofia e Ruse. Si tratta di un'opera veramente romana destinata a potenziare le relazioni politiche economiche e culturali fra due Nazioni che, attraverso l'Albania, oggi hanno confini comuni. L'Adriatico sarà allacciato al Danubio e, attraverso questo gran fiume, al Mar Nero. Non è chi non veda il benedetto che da queste comunicazioni deriveranno all'Italia e alla Penisola Balcanica.

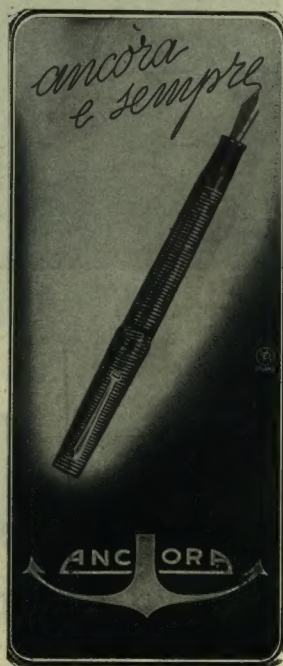
• A Sofia, nella settimana corrente, si è riunita la Commissione incaricata di studiare e risolvere le modalità di applicazione dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Bulgaria. Capo della Delegation italiana il Ministro Plebiscenziario Rocchia, Direttore generale degli scambi culturali al Ministero delle Cultura Popolare. Capo della Delegation bulgara il Ministro Plebiscenziario Sarafitz. Ai lavori di questa Commissione che riguardano tutti i campi della cultura — cinema, radio, teatro, letteratura, giornalismo — ha assistito anche il R. Ministro d'Italia a Sofia conte Masalari.

• A Budapest, coll'intervento del cons. naz. Piero Gazzotti, si sono svolti i lavori della Conferenza internazionale dell'artigianato, ai quali hanno partecipato rappresentanti d'Italia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Croazia, Slovacchia, Svizzera, Danimarca. La Conferenza ha approvato obiettivi proposti per un maggiore sviluppo delle relazioni tra le organizzazioni artigiane delle nazioni europee. I lavori della Conferenza sono stati seguiti con interesse dal R. Ministro d'Italia Anfuso.

• Il R. Consolato d'Italia a Basilea è stato elevato a R. Consolato generale. Sono stati istituiti temporaneamente tre posti di primo e secondo Segretario presso le Regie Legazioni di Stoccolma, Copenaghen e Lisbona.

• In questi giorni si compiono dieci anni dalla fondazione a Milano dell'Associazione Italo-germanica, nata da quel movimento che doveva precludere all'attuale alleanza e alla intesa umana e sociale del domani vittorioso. L'Associazione sorse a Milano

a iniziativa di un Comitato promotore presieduto dal senatore conte Treccani; tra gli iniziatori vi fu l'allora Console generale dottor Schili, il Presidente della colonia germanica comm. Koldewey, il signor Theodor Mohrwinckel e fra gli italiani, monsignor Galbiati e l'Ecce. Dino Alfieri che ne fu il primo Presidente, carica che egli lasciò quando fu nominato Ministro della Cultura e che passò al sen. Treccani. Nel 1929 la sede dell'Associazione si trasferì da Milano a Roma e allora, per statuto, la presidenza passò al Ministro della Cultura Popolare. Dall'anno scorso Milano è divenuta la sede della sezione lombarda con diverse sottosezioni in varie città della regione. Altre sezioni regionali sono sorte a Napoli, a Torino, a Firenze, a Venezia. Convegni artistici si alterneranno con conferenze dedicate al pro-



BREDA



SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA - MILANO

ANSALDO

GENOVA



biemi dell'Ordine nuovo» e ne saranno oratori personalità del mondo politico e diplomatico e insigni studiosi della nuova Europa.

NOTIZIARIO VATICANO

* Col giorno 15 ottobre cessano le vacanze ufficiali nel Dicastero della Santa Sede ed il Pontefice riprende le udienze di pubblica audienza. Da parecchi giorni lontano da Roma il Cardinale Maglione Segretario di Stato di S. S.

* E' giunto a Roma il principe Eren Lobkowitz che rappresenta in via non ufficiale, gli interessi della Croazia presso la Santa Sede. Egli sostituisce il dottor Bulowicz che da tempo era a Roma incaricato appunto di occuparsi in via riservata e confidenziale degli interessi privati del suo paese presso la Santa Sede. Il principe Lobkowitz è persona nota e ben accolta negli ambienti vaticani e nella Corte Pontificia dove occupa il grado di Cameriere segreto di Stato e Cappella. Questa sostituzione aveva dato motivo a credere all'esistenza di rapporti diplomatici fra la S. Sede e la Croazia per cui il Bollettino Informazioni che si pubblica in Vaticano ha pubblicato la seguente nota: «Contrariamente alle voci diffuse in questi ultimi giorni da alcune agenzie giornalistiche i rapporti fra la S. Sede e il distretto creato non hanno subito mutamento per la Croazia un visitatore apostolico nella persona di D. Ramiro Marcos abate di Montevergine che è accreditato presso l'episcopato con missione unicamente religiosa e temporanea».

* La notizia diffusa che il Papa sarebbe proclamatamente Conciliatore per la nomina di cardinali, non trova negli ambienti vaticani nessuna conferma. E' vero che il Sacro Collegio è ridotto a 11 membri parecchi dei quali hanno una rispettabilissima età; ma è anche vero che si ritiene — e non senza fondamento — che fin che dura la guerra Pio XII non intende procedere a creazioni di cardinali. Quanto all'indizio di un Concilio — ma senza nome — è cosa più probabile dovendosi anche procedere alla nomina di due importanti cardinali: quello del Cardinal Camerlingo e quello del Cardinal Cancelliere di S. R. C. Ma è da ritenersi che questo Concilio sarà tenuto verso Natale.

* Si è inaugurato in Vaticano l'anno giuridico del tribunale di Prima istanza. Prima della seduzione i componenti



Fra i molti specifici creati per il trattamento della bellezza, sempre più si affermano e si distinguono i prodotti **Flor-Mor**, che sono il risultato di pazienti ricerche condotte con nuovi, originali criteri e con scrupoloso metodo scientifico. I prodotti di bellezza **Flor-Mor** consentono un razionale trattamento in ciascun diverso caso.



• PRODOTTI DI BELLEZZA CURATIVI A BASE SCIENTIFICA.

MILANO
VIA S. ANTONIO 1

studiosi ed ufficiali — hanno assistito alla Messa dello Spirito Santo celebrata nella Cappella del Governatorato da S. E. Mons. Camillo De Romanis Viceré di S. S. per lo Stato della Città del Vaticano.

* Sabato, 18 corr., è avvenuto fra la S. Sede e lo Stato Italiano, lo scambio delle ratifiche della nuova convenzione monetaria firmata il 20 giugno u. s.

* Il comm. Andrea Mazzoni, ricevuto in particolare udienza, ha fatto omaggio al Papa di un grande busto in bronzo raffigurante il Pontefice Pio XI opera dello scultore Attilio Salvi Accademico d'Italia. Il busto è destinato alla Sala « Pio XI » della Biblioteca Vaticana.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

* Alessandro Del Rio, Comandante i reparti marinari della G.I.L. di Littoria e Marcello Monti, Littore di rugby e idraulico della Sezione sportiva del G.U.F. di Firenze, eroicamente caduti in combattimento, sono stati citati nell'ultimo Foglio di disposizioni del P.N.F.

* Il fascista idrografico Enao Pizzato è stato nominato ispettore del G.U.F. i fascisti universitari Lelio Vandi e Giuseppe Marconi sono stati nominati, rispettivamente segretari del G.U.F. di Sondrio e di Viterbo. I fascisti universitari Saverio Alberti e Ottavio Lo Cigno sono stati nominati rispettivamente regenti del G.U.F. di Ragusa e di Rodi.

* La Presidenza dell'Istituto mediterraneo e coloniale dell'Artigianato, d'intesa con la Segreteria centrale del G.U.F. ha istituito un concorso annuale fra i Fascisti Universitari che in sede di laurea, a cominciare dall'anno accademico 1941-42, presenteranno la migliore tesi su argomenti particolarmente riguardanti l'artigianato. Tali argomenti potranno essere avuti dal punto di vista storico-politico, storico-artistico, economico, sociologico, giuridico. Sarà tenuto specialmente conto dei lavori che avranno attinenza specifica con l'artigianato mediterraneo e coloniale e con la funzione che in questo campo è affidata all'Italia.

Una Commissione nominata dal segretario del Partito giudecherà i lavori presentati stabilendo la graduatoria per l'assegnazione di lire pronti di L. 200, 1500 e 1000.

* Il 7 ottobre si è conclusa a Susa

Mimosa

La Marca per le fotografie di gran classe

MIMOSA AKTIENGESellschaft DRESDEN-A21

ACQUA DI COLONIA

SUPER CLASSICA DUCALE

la staffetta alpina del Vallo Littorio che partita il 1° settembre dalla Casa del Fascio di Montone — presenti il Vice Comandante della C.I.L. Sandro Bonanni e numerosissime autorità militari e civili — è giunta a Sasso dopo aver percorso, con una marcia ininterrotta di 80 ore, la distanza che corre all'estremo limite del confine occidentale a quell'oriente.

All'arrivo della staffetta erano presenti l'Ecc. Manaresi, rappresentante del P. N. 2, e tutte le maggiori gerarchie di Fiume e di Sasso. Il Comandante della staffetta, mentre le formazioni del Littorio e fasciste presentavano le armi, ha consegnato al Federale di Fiume il messaggio e la fiamma di Montone. Hanno quindi parlato il Federale di Fiume e l'Ecc. Manaresi, il quale dopo aver esaltato la grandezza della manifestazione alpina intrisa ed onorata i Caduti di tutte le guerre, ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

La staffetta alpina, organizzata dalla C.I.L., si è conclusa con un'impeccabile sfilata di tutte le forze fasciste e giovanili intervenute, mentre la popolazione di Fiume e di Sasso faceva ala, applaudendo e salutando romanticamente.

SPORT

* Calcio. Tra gli argomenti allo studio presso la F.I.G.C. assai importanti sono quelli che prevedono una eventuale sospensione delle attività calcistiche per un periodo invernale e per un periodo estivo.

* In relazione alle nuove direttive sulla repressione del gioco violento e segreto e sul congegno indiscriminato dei giocatori durante le gare, la nuova presidenza federale ha stabilito: a partire dall'inizio del campionato la espulsione dal campo o la segnalazione sui rapporti degli arbitri e dei commissari di campo di atti scorretti o indiscriminati, non comporterà più l'applicazione di immediati provvedimenti disciplinari. Il Direttorio Divisioni superiori provvederà invece ad annotare nella cartella personale dei giocatori e a comunicare a mezzo della stampa le relative ammonizioni e difende. Il cumulo di un certo numero di detti provvedimenti porterà alla esclusione del giocatore colpevole dalla residua attività dell'annata sportiva. Qualora lo stesso giocatore dovesse luogo nell'anno successivo a uguale provvedimento di esclusione di attività

"Così tardi ancora una telefonata!"

Appena mezzora fa, egli le andava di fronte. Ed ora, aveva voluto questo supremo, da così, lo aveva più bello che mai, appoggiato e con le gambe lunghe e deliziosamente modellate. Già, le gambe. E lei portava le calze, se era così sicuro, eppure le gambe sembravano nude. Erano belle, nervose, forti, come quelle di una sedicente. Ma esse dove essere nel sottile blu di quella sua anche meravigliosamente elastica, come è appunto la calza ELBEO, che ricade le gambe come una seconda pelle, la rasserenizza, e la dà un fascino singolare.



preciso specifico) egli verrà senz'altro privato della tessera federale di giocatore.

* La nuova formula adottata per le finali del campionato tedesco — quella dell'eliminazione diretta — ha ridotto a 32 le partite del girone finale, ma tale decisione ha ancora aumentato l'interesse del pubblico per tali incontri, resi più appassionanti dal fatto che ogni partita deve designare un vincitore e segna la irrevocabile eliminazione della squadra vinta.

Risulta ora che l'affluenza degli spettatori a tali partite è stata superiore a quella registrata normalmente nelle altre annate dove vigeva la formula dei diversi gironi di eliminazione con incontri di andata e ritorno. Alle 32 partite del girone finale hanno infatti assistito 102.000 persone ciò che corrisponde alla notevole media di circa 26.000 persone per incontro, risultato questo assai notevole e significativo, perché molte partite si sono svolte in piccole località della provincia.

* Sport invernali. È noto che la Svizzera ottenne, a suo tempo, l'incarico di organizzare i campionati mondiali di sci per il 1932. Non si conosce ancora, per il momento, se la Federazione elvetica abbia intenzione di mantenere o meno gli impegni assunti, sebbene sembrerebbe ufficialmente propensa a rinunciare.

È comunque certo che, qualora i campionati del mondo dovessero essere ugualmente organizzati, né l'Italia, né la Germania vi prenderanno parte, per l'attuale assoluta indisponibilità dei loro elementi migliori.

* Ciclismo. Il calendario del mese di ottobre ha subito ancora qualche ritocco per fare posto a manifestazioni di primo piano richieste da organizzatori del sud. È stato fissato infatti al 23 ottobre il Circuito dell'Angelo a Benevento, e poiché alla gara campana parteciperanno i professionisti di prima serie, è stato necessario rimandare di una settimana il Giro della Provincia di Milano che avrà luogo il 1° novembre. Ecco pertanto come si presenta il calendario di fine stagione: 18 ottobre, Giro della Lombardia, ultimo tempo del Giro di guerra; 28 ottobre, Circuito di Novigo; 23 ottobre, Circuito dell'Angelo a Benevento; 1° novembre, Circuito della Provincia di Milano a coppa.

Una sola compressa

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, neuralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo, senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione.

Le compresse di GARDAN si possono prendere in qualsiasi momento.

Autorità. Pres. Milano 27065.



Dolori?

GARDAN li vince!

* **Ippico.** Ecco la grande storia dei puledri del puro sangue a stagione durante l'annata:

Arcò, L. 886.500; Scirà, 822.800 (compresi marchi 8000 pari e 1.100.000 vinti in Germania); Portun, 292.200; Brigrano, 177.700; Navarino, 171.500; Raparo, 128.800; Niccolau, 115.900; Manabò, 122.500; Zilibbo, 122.500; Indiano, 122 mila 100, ecc.

Ei ecco le somme vinte dalle puledre: Alemagna, 126.400; Donatella, 126.500; Morazzina, 120.300; Capiana, 107.150; Verena, 85.800; Alara, 85.700; Brà, 81.300; Sibira, 78.800; Chiara, 73.500; Parafina, 73 mila 900; Pesca, 70.550, ecc.

* **Pugilato.** Alla competizione per il titolo europeo dei pesi massimi, lasciato vacante dal tedesco Max Schmeling, parteciperanno oltre ai nostri Mutina e Lazzeri, lo svedese Fandberg e il tedesco Neusel.

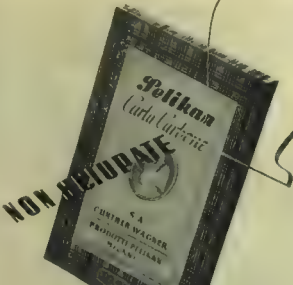
Però il titolo di eliminazione per l'ambito titolo si annuncia di partitiera interesse e valore tecnico.

MUSICA

* L'8 novembre si inaugurerà al Teatro Adriano di Roma la grande stagione dei concerti orchestrali, sotto la direzione artistica del maestro Bernardino Molinari. La stagione durerà fino al 19 maggio con un minimo di 50 concerti. Sul podio si alterneranno in ordine di tempo i maestri direttori d'orchestra Molinari, Guarleri, Schurich, Markevitch, Zandonai, Pedrotti, Van Kampen, Oll, Capuana, Freitas Branco, Somma, De Sabata, Zino, Molinari, Pradelli, Casella, Kaberka, Zecchi e Ferretti. Una folta schiera di solisti parteciperà ai concerti dell'Adriano, e cioè i pianisti Agre, Hagnoli, Fischer, Glöckner, Magalotti, Caporali, Kempff, Anders, Benedetti Michelangeli, Puliti, Danilowich; i violinisti D'Albore, De Za Thurosky, De Vito Piovana, Fellicchi, i violoncellisti Casarò, Ranzino, Magnardi e Amfiteatroff.

* Durante la stagione dei concerti all'Adriano di Roma si avranno alcuni concerti speciali, tra cui quello del ciclo di musiche moderne diretto dal maestro Molinari, in cui verrà eseguita una novità di Dalla Piccola (il serie dei Cori di Michelangeli); quello di musiche ungheresi, che coinvolgerà il

disparatista



La curia carbene **Pelikan** è preziosa

LA CURIA CARBENE - ILLUSTRAZIONE PELIKAN MILANO

Jalmo Unaputo; ecc. Sono altresì in programma all'Adriano le seguenti nuove composizioni sinfonico-vocali: *Il Principe Prologo* di Veretti, *Santa Eufrosina* di Matellero, *Giovanna d'Arco* di Anna di Monaster, *La tentazione di S. Antonio* di Davico, *I Cori di Michelangelo* di Dalla Piccola, *la Messa* a voci sole di Roma. Come ordine esecutivo all'Adriano ci saranno la *Missa* di Marcello di Palestrina (drammatica di Bonini) e lo *Stabat Mater* dello stesso Palestrina, nella celebre versione di Wagner.

* Il 4 novembre avrà inizio anche la stagione dei concerti da camera all'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Durerà fino al 4 maggio e comprenderà almeno 50 concerti. Oltre ai complessi stabili dell'istituzione, si avranno nella sala di S. Cecilia il « Trio di Trieste », l'Orchestra da camera di Berlino, diretta da Edwin Fischer, il « Quartetto Italiano », il « Quintetto Pultronieri » e il « Quintetto dell'Accademia Chigiana ». La stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia dedicherà un ciclo di concerti alle musiche di Chopin, ed un concerto alle litiche di Beethoven.

* Il maestro tedesco Carlo Orff, eminente rappresentante della moderna « musica ritmica », di cui si respirava l'atmosfera alla Scala di Milano l'opera magistrale *Carmine*, è un appassionato cultore di Claudio Monteverdi. Di questo grande musicista l'Orff ha curato una nuova rielaborazione dell'Orfeo, del *Lamento di Arianna* e del *Ballo delle Ingrate*. Le tre opere, formanti un unico « trittico », sono state rappresentate con grande successo a Darmstadt.

* Il maestro Enzo Calzavara ha intralasciato un critico sinfonico del titolo *L'impresa del soldato*, suddiviso in tre fasi, intitolata alla loro volta *La composizione*, *La presa* e *Il ritorno*. La composizione, che nel secondo tempo affronta il compito descrittivo con ardite novità, esprime nel primo e nel terzo tempo la particolarità del tema con chiara linea melodica.

* Il maestro Enzo Calzavara del Conservatorio di Milano sta lavorando ed una serie di pezzi per pianoforte e ad una *Sonata per Violoncello e pianoforte*. Il *Sonata per Violoncello e pianoforte* ha terminato maestro Gianluca Tocchi ha terminato.

(Continua a pag. XIV)



Rappresentanza per l'Italia e l'Impero: **IKONTA S. I. A. - Corso Italia 8 - MILANO**

N. 16



dalla finestra della cabina vedo la riva



(Disegno di Lina Fol)

Romanzo di ENRICO PEA

[illegible][illegible]

— Mi rubi il mestiero, aiutante. — Esaminò la gola del paziente. E vide quella grossa liscia spracca in mano dell'omone: — Che ne fai?

— La metto alla catena come ciondolo, per voto: Per non mangiare più ma
pesciacci di padule.

— Certo che è un bel ricordo. E per toglierla dalla gola così intera come tu la volevi, non c'era altra via che far come ha fatto l'aiutante. Vai pure a finire di desinare ché le ferite della gola non sono nulla. E a me disse il dottore: «Bravo. Vedo che non hai paura del sangue».

[illegible]

La frana, si è saputo da questi, ha investito un gruppo di cavafori. I feriti sono molti. Ma feriti leggeri: si sono medicati lassù e han fatto subito ritorno a casa perché non arrivasse prima di loro alla famiglia notizia della disgrazia che sem-

ENRICO PEA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHOLI

Anno LXIX - N. 42
18 OTTOBRE 1942-XX



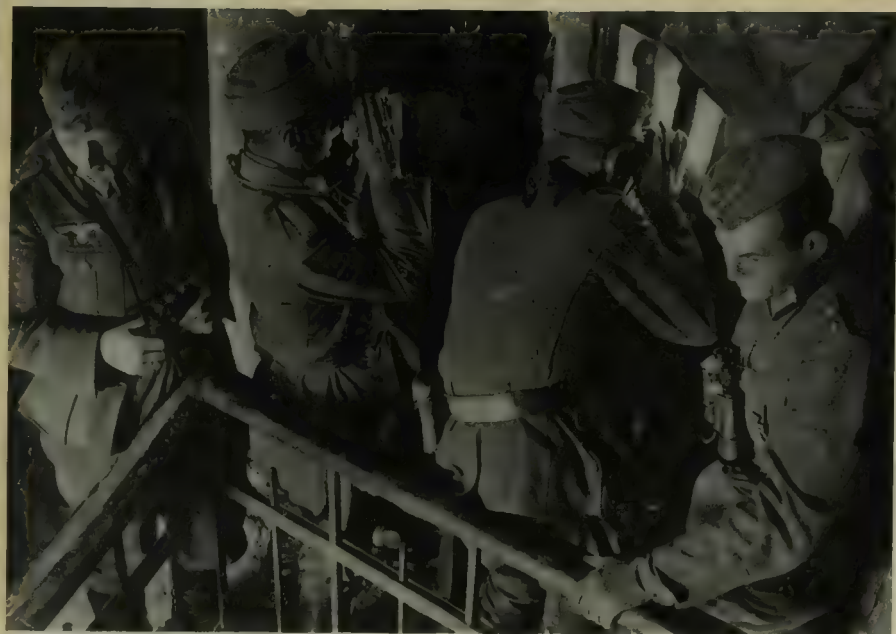
È ricorso il 12 ottobre l'anniversario della scoperta dell'America. Il 490° anniversario. La data cui lo Stato Fascista conferì il riconoscimento di solennità civile, piglia particolare rilievo questa volta per contingenti motivi di politica internazionale. Di più rifulge l'uso si avvia infatti la figura di Cristoforo Colombo e più splende l'idealità della sua grande impresa nell'ora in cui le combatte pluricentriche capeggiate dal Presidente Roosevelt dimistiche del contributo dato dall'ingegno e dal lavoro

italiano allo sviluppo materiale e spirituale dell'America, inferiscono contro i nostri connazionali spogliandoli dei loro beni e trattenendoli nei campi di concentramento. In questo modo la civiltà americana si rivela come fatto soltanto apparente. L'Italia non si turba tuttavia per questo grande affronto ideale e con la stessa illuminata tenacia del grande navigatore va a vele spiegate verso le sue sicure mete. - Qui sopra: la lapide scoperta in Roma nel 490° anniversario della scoperta dell'America.



Quando nei bollettini del nostro Quartier Generale noi leggiamo « limitata attività » non dobbiamo pensare a una stasi completa delle operazioni. Scontri di pattuglie, rapidi colpi di mano per catturare qualche prigioniero, gravi danni di artiglieria

hanno luogo quotidianamente e costituiscono talvolta la preparazione indispensabile a fatti d'arme più importanti. In questa pagina vediamo l'inizio e la conclusione (dal basso in alto) di un attacco condotto dai nostri reparti d'assalto sul fronte agiense.



Mentre l'aviazione germanica continua la sua vigorosa azione sul Volga e sulle ferrovie ad est del fiume per interrompere le comunicazioni con Stalingrado, e impedire l'arrivo di rifornimenti, e mentre numerosi raggruppamenti nemici sono annientati dal tiro delle artiglierie di ogni calibro, continua nel cuore della città la penetra-

sione delle fanterie tedesche, che avanzano a prezzo di duri combattimenti di casa in casa, di strada in strada. Qui sopra, gruppi di protezione che procedono cautamente fra le file di edifici distrutti; in alto, una casa trasformata in osservatorio d'artiglieria per dirigere il fuoco delle batterie tedesche sui centri di resistenza sovietica.



Dove è avvenuto l'attacco del «Barbarigo» alla corazzata americana tipo «Mississippi».

L'ESTREMO ULTRAGGIO! LA GLORIA DEL «BARBARIGO»

NOTTE atlantica. Il *Barbarigo* naviga isolato, sperduto nella immensità dell'Oceano. Il sommergibile italiano si trova in quella regione equatoriale nella quale l'Atlantico si restringe fino al suo diametro minimo, fra le coste africane della Guinea, che si protendono verso occidente, e le coste brasiliane del Rio Grande del Nord, che si sporgono verso oriente, si trova in quello stesso settore nel quale, lo scorso maggio, aveva avuto il sensazionale incontro con una forza navale nordamericana che era costata alla flotta degli Stati Uniti la *Maryland*, una delle sue grandi e potenti corazzate. Il comandante Enzo Grossi è desto perché i comandanti dei sommergibili oceanici fanno vita notturna! Di giorno gli avvistamenti avvengono a maggio di notte l'azione si può determinare improvvisa, può nascere da un avvistamento istantaneo, a corta distanza, e allora anche i secondi diventano preziosi, anche un breve ritardo e un piccolo errore possono bastare perché una occasione lungamente attesa vada per sempre perduta, perché un inconsueto bersaglio sia inghiottito nuovamente dalle tenebre, perché il tagliare di una nave nemica spacci in due il sommergibile prima ancora che la manovra di immersione sia incominciata.

Dunque «occhi fuori e massima attenzione».

Certo gli incontri notturni sono eccezionalmente rari nella immensità dell'Oceano; ma ogni probabilità, per quanto piccola, deve essere messa a calcolo e deve essere sfruttata.

Enzo Grossi lo sa per esperienza personale e, mentre veglia, rivà forse col pensiero a quella notte di maggio nella quale, istintiva, improvvisa, allucinante, fu una apparizione fantastica, gli si parò dinanzi una imponente formazione di navi da guerra in mezzo alla quale irraggiava la sagoma enorme di una corazzata!

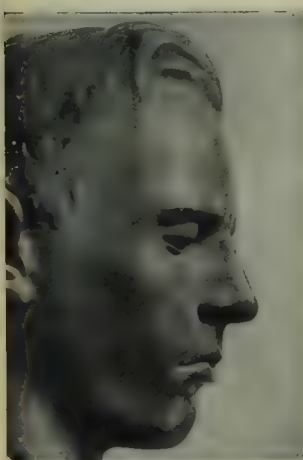
Chi sa mai quante volte, in questi quattro mesi, il comandante Grossi ha vissuto nuovamente, col pensiero e col cuore, l'emozione incancellabile di quel supremo istante nel quale l'occasione gli si presentava e il suo ardire e la sua perizia la convertivano immediatamente in una smagliante vittoria della Marina italiana.

Vi sono momenti nei quali arcano e impalpabili analogie che sono nell'aria, danno l'illusione di un «impossibile fisico», di ripassare cioè per la seconda volta per uno stesso punto della nostra vita, di rivivere lo stesso remoto istante già vissuto un tempo e ridiventato «presente» per un inesplicabile prodigio. Che cosa pensa, che cosa prova Enzo Grossi quando, in sorprendenti condizioni di analogia, nel pallido chiarore della notte equatoriale, vede apparire come allora la formazione nemica e riconosce e intuisce la grande mole d'una corazzata?

Non sappiamo. Sappiamo però che se pure ha il dubbio di essere vittima d'una allucinazione, di non dovere credere ai suoi occhi, certo è cosa d'un istante soltanto, perché subito la certezza è in lui, e la certezza si tramuta in volontà, di Enzo Grossi ha portato il suo *Barbarigo*. La terribile salva investe tutta la leggenda le varie forme attraverso le quali, come fanteisie lanciate in un irre-sonno passate da poco le 2 di notte del 9 ottobre e la sorta della nave nemica è già segnata, la più alta vetta degli affondamenti di naviglio da guerra ne tutti i tempi è vittoriosamente scalata da Enzo Grossi, che alla testa del *Barbarigo* vi pianta il nostro tricolore.

Mentre Enzo Grossi col *Barbarigo* continua la sua missione di guerra, legato a noi dal tenue filo delle comunicazioni radiotelegrafiche che colle loro onde la notizia dell'evento solleva entusiastici commenti nella Patria del Tripartito, in tutti i Paesi alleati, in tutti i Paesi neutrali che hanno saputo «conservare indipendenza ed equità di giudizi».

Ma che cosa avviene dall'altro lato della barriera? Che cosa accade sulla opposta sponda dell'Atlantico? Per il momento si tace, il governo degli Stati Uniti ha interrotto appena per un istante il suo silenzio ermetico per dichiara-



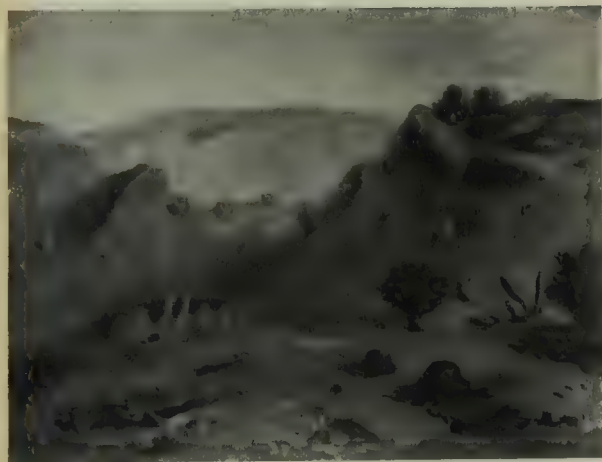
Mario Gatti: «Arturo Benedetti Michelangeli» (bronzo).



F. Tones: «Ritratto».



Enzo Morelli: «Il pittore Sandri».



Dante Montanari: «Autunno in Val Seriana».



Giuseppe Montanari: «Luisa e Carla Maria».

IL «PAESAGGIO LOMBARDO», ED IL «RITRATTO», ALLA «XII SINDACALE»

QUEST'ANNO la «XII Mostra Interprovinciale» è stata dedicata al «paesaggio lombardo» ed al «ritratto». Ma non creda il lettore di trovare nelle sale della Permanente di Milano, la solita grande figura di signora impellicciata ed «imbrillantata», col grande ventaglio in mano, le lucenti vesti seriche fra i cuscini ed i divani del salotto a specchiare. Forse di questi ritratti borghesi se ne combinano ancora molti: ma il loro autore non intende passare sotto giuria per correre il rischio di essere scaricato e fare una brutta figura presso il cliente. Così hanno attraversato l'ufficio della Permanente, soltanto le signore semplici e dimesse, le signorine di buona famiglia con abitudini a fumare e persino qualche popolano seduto al tavolo dell'osteria.

E poi, alla fin dei conti, neanche questi son ritratti perché, con i mezzi buisi o con le figure interiere più spesso riprese all'aria aperta, l'artista ha soltanto voluto offrire un saggio pittorico. Vero è che molti espositori sono tornati all'arte oggettiva e castigata, oggi che il mestiere più che mai interessa persino gli «avanguardisti» più metafisici. Chi avrebbe, per esempio, potuto soltanto sospettare che Giuseppe Montanari, così rapido, energico e «scabioso» in passato, un giorno invece avrebbe potuto assistere in un

ben composto gruppo Luisa e Carla Maria pittoricamente risolte con una esecuzione quasi timida e tradizionale? Chi avrebbe mai potuto pensare che Bracchi, al scintillante nelle sue pennellate, un giorno nel ritratto e persino nelle sue «vedute», sarebbe tornato, se non proprio all'oggettiva analisi, certo ad una più posata riflessione? Ben a ragione si poteva invece augurare che Bogliardi, sempre estremamente coscienzioso, avrebbe potuto in avvenire dipingere con colori freddi e severità d'indagine, questo suo Ritratto di contadina. Anche Benedetti, Torresan, Facchinetti e Brunetta Malardi presentano ritratti ed autoritratti di seria esecuzione.

Ma i più, all'oggettivo rispetto per le sembianze della persona assunta come modello, hanno preferito la soggettiva «stessa» pittorica quasi fine a se stessa. Così Spilimbergo che sembra abbia voluto dare il sole con i suoi colori distesi su forme vuote; così Marchiò, Pino Ponti e Tones nei suoi due ritratti l'uno chiaroscurale e l'altro coloristico nel chiaro incorniciato. Se nelle sue figure con zariche Semeghini, con gli stessi ha scritto in un angolo della tela, ha voluto esporre uno «studio» e non un ritratto, è pur vero che questa piccola opera è un gioiello di leggerezza e finezza pittorica degna di un artista, si può dire, ormai di grande fama. Un vero ritratto invece può giudicarsi quello che Bernardino Palazzi ha dedicato all'Arch. Mancini: somigliante e vibrante nel suo volto caratteristico. Ravazzi, all'opposto, ha alterato le forme per far del romanticismo pittorico. Insomma per vantarsi ritrattisti occorre essere oggettivi, ossequianti alla realtà oppure bisogna investire il modello con gli impulsi del parossismo pittorico? «Questo il problema».

Altra domanda: il «paesaggio», in questo caso lombardo, può avere una missione estetico-turistica? Nel Regolamento troviamo scritto quanto segue: «Dal Ministero della cultura popolare Direzione generale per il Turismo, sono stati assegnati un premio, e già una filza di cifre assommano a L. 10.000. E più sotto leggiamo: «Gli Enti provinciali per il Turismo delle nove province della Lombardia contribuiscano» con «l'assegnazione di premi per circa L. 50.000». Queste 60.000 lire (cifra rispettabile di fronte alle



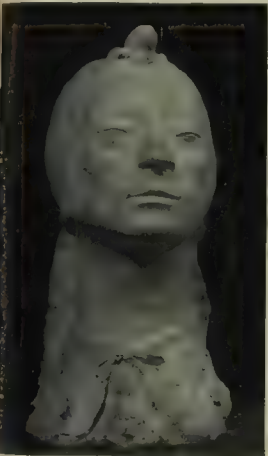
Vellani-Marchi: «Ritratto della signora Anna Moggioli».



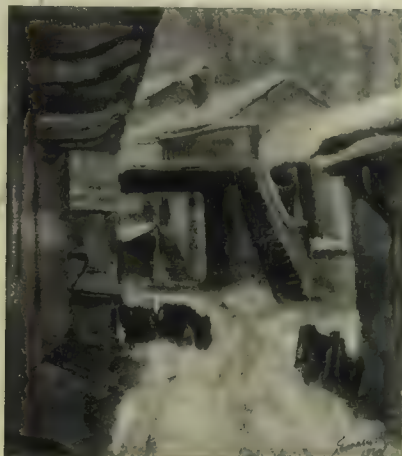
B. Palazzi: «Ritratto dell'architetto Mannini».



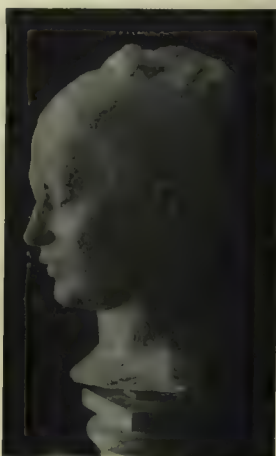
Pissini: «Ritratto del pittore Bataglini».



Monte-Cecconi: «L'Esotica».



R. Giovanetti: «Isola Breva».



Carmelo Cappello: «Ritratto della signora Cigna».

note 12.000 assegnate al «ritratto» sono state elargite «allo scopo d'interessare gli artisti alla valorizzazione turistica della regione».

È vero: immenso era il campo di osservazione che poteva offrire la Lombardia; ma nell'arte oggi, monti, laghi e pianure, si liquefanno sotto lo sguardo romantico di una pittura «che oggi immagine cancella». La nobilissima richiesta degli enti turistici agli artisti, non ha avuto un'adeguata rispondenza proprio perché ogni pittore vuol essere personale acciando su la tela il suo eccessivo nervosismo che diventa schizzo, «tremore di pennello», evanescenza sentimentale di colore o cos'altro sia in grado di bistrattare l'immagine del creato.

Tuttavia il paesaggio fresco e malizioso di linee di Aldo Conti; la Veduta di Lecco di Lillo; il Castello Sforzesco di Migneco; Castiglione Olona di Vellani Marchi; il Presepio più piccolo di De Rocchi, il nervoso, frammento ed acuto Lago di Como di Monti, ed altri quadri paesistici di Morelli, sempre personale nei colori imbevuti di giusti toni di Paletta, A. Beltrame, Galetti, Vernizzi, d'Accordi, Cerrina, costituiscono un insieme di opere da prendere in considerazione.

Certo e che i gusti sono assai vari. da Guindani lilliano alla Nasimbene robusta e tuffa; da Moro e Bellasia, che schizzano, a Speranza che aggiusta i piccoli spazi con paziente ingenuità; da Dante Montanari a Dal Pozzo; dalla Hüllermann alla Keller e Vaini, che pur tendono alla «scena», a A. Piatto che ama le tinte delicate, coronano allora negli abissi. E quali accenti diversi si notano, tanto nel paesaggio quanto nella figura, nei confronti tra pittore e pittore: tra Masseroni e De Bernardi, Zanfognini e Zambelletti, Chiselli e Milani, Coter e Restellini, Graziani e Lomini, Labò e Renato Marchesi, che è un giovane di sicuro avvenire.

La scultura può dirsi che occupa la parte più interessante della mostra. Se Rui tendesse volentieri al pezzo africano, se Pepe avrebbe una gran voglia di essere uno scultore romano, ambedue questi giovani, più sottile il primo, più rude l'altro, sono degni di considerazione. Tende al psicologismo in genere il ritratto Montegani mentre Carlo

Conte fa vibrare nell'animo dei suoi bambini stupori ed emozioni puerili. Pizzorni è un realista di seria attenzione nel Ritratto di O. Bataglini mentre Pissini è uno scultore duro ed incisivo nella sua testa d'uomo. Tedeschi non smentisce le sue qualità di ottimo tecnico del marmo ed accurato verista. Con piacere notiamo i progressi di Bortolotti Egli nei suoi Sposi e specie nel suo Ritratto del Com. Naz. Rosti, ora penetra la realtà con analisi talora anche minuta. Il Ritratto del Gen. Giardino di Montecconi è di energico empito e non manca davvero d'imponenza e vitalità; migliore è, secondo noi, la donna Esotica vibrante e strana nel suo tipo moderno. Alberani, Colnaghi, Marelli, Cappello, Rocchi, Gatti, Cassino, Botta, Casati, sono scultori degni di attenzione.

Nel piano superiore della stessa Permanente troviamo una sala dedicata agli «artisti alle arti». Di Barbieri e Bucci è inutile parlare dato che si tratta di due artisti ben noti. Di Lazzaro Giampolo più volte abbiamo detto in queste stesse colonne, e così di Breviglieri le cui solide Paezzaggiate domenicanti ai giardini, sempre un po' decorative, assumono ora accenti più robusti di toni e di forme. A vederci qui in questa sala palasane di dinamismo bello, il violoncellista modellato in cera di Tavernari, sembra decadentistico sebbene riveli indubbie qualità plastiche. Scultore era anche Diego De Minicis che, caduto sul fronte russo, qui è ricordato con due disegni drappaggiati, in segno d'onore e di riconoscenza, col tricolore.

Elogisti gli squerevoli di De Bellis, Rosti, Valente e Frisla; i bianchi e neri di Sirede, Ceccherini, Fontana, Bisi, Uboldi, Resmi, Dolci, Bodini, Palella, A. Beltrame, Cisari, Gnone e Astolfi, possiamo concludere che se la mostra, nel suo insieme, è riuscita non del tutto eccellente e priva di nomi illustri, essa tuttavia offre un buon numero di opere interessanti. I molti premi che l'ecomabile zelo del segretario interprovinciale, pittore Francesco Dal Pozzo, quest'anno è riuscito a mettere insieme, fanno sperare che nella prossima manifestazione, artisti di carello ed opere d'impegno, conferiranno un grande lustro a queste rassegne collettive.

(Fotografie di Abeni, Da Re, Marti, De Zardo).

VINCENZO COSTANTINI



IL CAUCASO

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

La importanza del Caucaso deriva dal fatto che tale regione è a cavallo fra l'Asia Minore e l'Asia Centrale e fra la Russia e l'Iran, ed inoltre, dalle sue grandi risorse minerarie ed agricole. Caratteristica di questo immenso lembo fra Europa ed Asia — che però appartiene geograficamente tutto all'Asia — è di essere sbarrato da un triplice fasce di alte ed aspre montagne che si ramificano in numerose vallate. Grandi migrazioni di popoli sono passate per il Caucaso, specialmente attraversandolo da sud a nord ed hanno lasciato importanti residui etnici i quali, aggiungendosi alle popolazioni preesistenti, hanno dato luogo ad una grande varietà di stirpi le quali sono state mantenute separate dalla compartimentazione del terreno. Questo a sua volta presenta le più svariate e pittoresche diversità: si passa dalle steppe kirghize alle immense estese di cereali del Kuban, dal paesaggio nettamente alpestre delle montagne alle foreste di felci del litorale del Mar Nero; dai colli steppe del Baku, metropoli del petrolio, alla natura subtropicale della Transcaucasia fra Tiflis e Batum.

Questa immensa varietà di paesaggio e di popolazioni ha sempre esercitato, come è naturale, un grande fascino sui Russi, abituati alla squallida monotonia delle loro pianure. Le vette scintillanti del Kazbek sono state cantate da Lermontov e le rive del Terek, confine fra i Cossacki e le tribù libere musulmane, hanno ispirato a Tolstoj, sulle orme dei romanzetti caucasici di Marlinskij, il suo primo capolavoro: «I Cosacki».

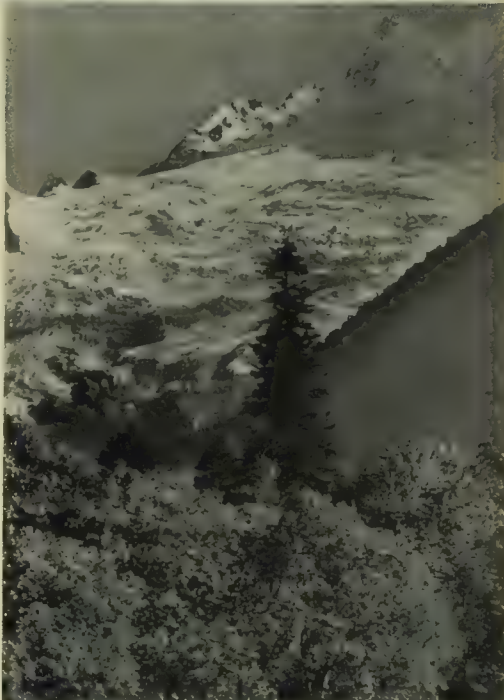
Le popolazioni si possono, a grandi linee, distinguere in tre gruppi: i popoli caucasici propriamente detti, antichi abitatori, gli uralo-sitici e gli indoeuropei, portati o lasciati dalle invasioni.

I Caucasicci indigeni si presentano in tre gruppi nella Transcaucasia occidentale sono i Georgiani e popoli affini come i Chechuri, i Pschavi, i Tucci, i Mereti, i Guri, gli Agitari ed inoltre i Mingreli ed i Suan; nella Ciscaucasia occidentale sono gli Abchazi, gli Ojch, i Circassi; nella Ciscaucasia orientale sono i Ceceni ed i Daghestani o Lezghi di cui il gruppo più importante è quello degli Avari. Tutti questi popoli, lungi dall'essere omogenei, presentano varie stratificazioni e diversa origine: sono musulmani od ortodossi.

Gli Uralo-Altaici o popoli parlanti lingue turco-tatariche sono, nella Transcaucasia i Tatarsi, i Turchi, i Turcomanni e nella Ciscaucasia e nelle montagne i Calmucci, i montanari Ciabardari, i Caradzi, i Tumeni e infine i Nogai ed i Calmucci, mongoli di stirpe e di lingua.

Infine, i popoli Indo-Europei o parlanti lingue iraniche sono gli Osseti, i Persiani, i Talyshi, i Curdi, gli Aisseri — di origine irachide — senza contare gli sparsi Zingari, gli Ebrei e gli Armeni. Vi sono in ultimo gli emigrati europei, principalmente russi, che sono divenuti sempre più numerosi fino a costituire la maggioranza della popolazione. Infatti nella vasta regione caucasica — ampia tre quarti d'Italia — un decimo solo della popolazione attuale è indigena, tre decimi è formata da Uralo-Altaici e il resto di Indo-Europei, per la maggioranza Russi o Ucraini. Tranne le frazioni Mongole, tutti i popoli del Caucaso presentano il tipo Europeo, talvolta con grande bellezza.

Fra i popoli indigeni, quelli che emersero nella storia sono i Georgiani che, liberatisi dai Selgiucidi verso il 1000, formarono poi uno Stato autonomo con caratteristica civiltà. Ma sopravvenne l'invasione dei Mongoli cui succedettero i Khan della steppa, poi vennero i Turcomanni, Turchi e Persiani occuparono gran parte del Caucaso meridionale, mentre quello settentrionale era in potere dei Tatarsi. I Georgiani si sollevarono, per liberarsi, ai Russi, Caterina II rafforzò i confini caucasici e creò l'esercito confinario cosacco. La lotta si svolse allora fra Georgiani e Russi i quali ebbero il sopravvento e donarono poi, successivamente le tribù musulmane e montanare con un seguito di guerriglie durate fino al 1870.



In alto, un gruppo di cacciatori tedeschi da montagna fa una breve sosta su una vetta del Caucaso, a 3000 metri di altezza. Qui sopra, un fitto bosco che segna il limite del ghiacciaio nella catena caucasica.



Presso Cerkessk, laghi e colline di sale caratterizzano la regione.



Truppe alpine tedesche in marcia attraverso la vallata superiore del Kuban.

Fra le popolazioni indigene e musulmana e i Russi invasori non c'è stato mai buon sangue e neanche fra Cadeuchi e Russi. « Il cosacco, aristocratico — scriveva Tolstoj nel 1832 — odia meno il cavaliere montanaro che gli ha ucciso il fratello che non il soldato acquartierato per proteggere la sua stanza. Rispetto il montanaro nemico ma disprezza il soldato straniero ed oppressore. In realtà, il cosentino russo è, per il cosacco, un essere estraneo, selvaggio, spregevole di cui ha teso il modello nei mercanti ambulanti e nei braccianti piccolo-russi che vengono chiamati, con un soprannome dispregiativo ». L'industrializzazione della regione, se ha portato grandi masse di nuovi abitanti, non ha certo mutato l'animo degli antichi.

Il governo sovietico ha mirato ad assecondare il frazionamento etnico e linguistico della popolazione e la varietà dei territori, creando una serie di circoscrizioni più o meno amministrativamente autonome. Vi sono così, attualmente, province russe appartenenti alla Repubblica Russa propriamente detta, repubbliche autonome nel nesso della medesima e repubbliche federate.

Secondo il censimento del 1926 la divisione amministrativa e la popolazione sono le seguenti:

Province russe		Repubbliche autonome nel nesso della Repubblica Russa	
1) Rostov	ab. 3.804.000	1) Calmucci (Elizia)	ab. 220.000
2) Krasnodar	3.172.900	2) Oseti del Nord (Orshonikidze)	328.000
— Terr. autonomo dell'Adighe (Maikop)	241.000	3) Ciabardul-Balkari (Nalshik)	328.000
3) Orshonikidze (Voroshilovsk)	1.949.300	4) Ceceni-Ingusci (Grozni)	697.400
— Terr. aut. del Circassio	146.900	5) Daghestani (Maschat-Kala)	930.800
— Terr. auton. del Circassio	92.300		
		Repubbliche Federate	
1) Armenia (Erivan)			1.281.800
2) Azerbeigian (Baku)			3.309.700
— Rep. auton. Nachichevan (Nachichevan)	(117.000)		
— Rep. auton. Karabag (Stepankert)	(183.000)		
3) Georgia (Tiflis)			3.542.300
— Rep. auton. dagli Abcasi (Batum)	(250.100)		
— Rep. auton. degli Adascari (Sukhum)	(183.800)		
— Terr. auton. degli Oseti del Sud (Stalin)	(95.300)		

Come si è già accennato, il territorio del Caucaso è ricco di risorse minerali, in gran parte ancora inesplorate, ma quella di gran lunga più importante è il

petrolio che si trova in grandi quantità nei sedimenti terziari tanto a nord che a sud delle montagne. Le regioni più ricche e sfruttate da tempo maggiore sono, alle due estremità, le pianure di Kher-Taman e di Asperon o di Baku nei giacimenti intorno in esercizio sono quelle di Kher-Taman e di Asperon o di Baku.

Anche le risorse agricole sono grandi e di ogni specie in conseguenza della varietà geografica e geologica della regione: soprattutto interessante è la produzione di cereali del Kuban e, in genere, del Caucaso occidentale. Rostov ecc., infatti, il centro del paese dei cosiddetti « sovchos » grandi fattorie di Stato ampie migliaia di chilometri quadrati, adibite alla produzione del grano. E in realtà si caccia che l'Ucraina e il Kuban, territori oggi occupati, fornissero alla Russia il 40 per cento della produzione cerealicola.

Infine, anche la fauna caucasica è abbondante, molto superiore per numero e per varietà alla fauna alpina.

Tre città emergono sopra tutte nel Caucaso, Tiflis, Batum e Baku. Tiflis è la capitale della Transcaucasica; è una pittoresca e gaia città di 350 mila abitanti. È divisa in due parti: la città antica e la nuova, percorse entrambe da una folla compolta di Georgiani, Persiani, Ebrei, Armeni, Russi, Turchi ecc. e da montanari delle varie tribù in costume nazionale. I vecchi quartieri dalle vie tortuose, con le loro roccetterie, le loro mercanzie originali caratteristiche che vanno dalle ceramiche alle armi costituiscono una attrazione particolare; la nuova Tiflis presenta invece vie e palazzi moderni: i grandi stabilimenti di acque gelate « Glaci » significa « sorgenti calde ».

Batum è una città semitropicale ad ovest della testata della valle del Kuban che divide il Grande dal Piccolo Caucaso. Le montagne cadono a picco sul porto, ricoperte di vegetazione lussureggiante. Gli esultanti e le piante esotiche della Nuova Zelanda; mimose giapponesi, piante e fiori della Florida, dell'indonesia, dell'America meridionale, del nido di Ceylon e bocchetti di olivieri fioriti caratigli e come sanatorio. A Batum fa capo la navigazione costiera che, toccando Poti, Suchum, Gagra, Sochi e Tiflis, arriva a questa Riviera del Mar Nero.

Baku, grande centro petrolifero e capitale dell'Azerbeigian si trova all'estremità opposta a nord dello sbocco della grande valle del Kuban. Circa 600 mila abitanti, raggruppamenti di case, i campi e le strutture petrolifere circondano la città, fondata dagli Arabi nel V sec. Baku è una delle più vecchie e delle più recenti città della Russia. Le rovine dell'antica architettura orientale fangasciana fabbricati moderni di dubbio gusto, creano un paesaggio pittoresco. Da Baku si poteva facilmente recarsi in Persia a mezzo del piccolo fucilario che portava al porto caspio di Pehlevi 18 ore. Da Pehlevi si raggiungeva Teheran in automobile.

L'importanza militare di una regione è strettamente collegata al sistema delle comunicazioni. Baku è il centro strategico del Caucaso non solo per i suoi importantissimi giacimenti di petrolio ma perché fanno capo a lei le principali comunicazioni. Baku è infatti collegata:

a Rostov sul Don con la ferrovia della Caucasica, che dopo Grozni diviene a doppio binario, e con l'autostrada che costeggia la ferrovia atesa;

a Batum con la ferrovia della Transcaucasica a semplice binario che per Tiflis porta a quel porto del Mar Nero. Una diramazione, passando lungo la Riviera circassa porta a Dneprod e quindi ad Ararat e la ferrovia si congiunge alla Caucasica; tali tronchi ferroviari sono seguiti da strade rotabili;

e Leninsk con la ferrovia a semplice binario che corre parallelamente al confine persiano e, in parte, al confine turco. A Leninsk detta ferrovia si innesta sulla ferrovia, sempre a semplice binario, che da Tiflis porta in Turchia, via Bizenium.

La via più importante che attraversa le catene caucasiche è la cosiddetta strada militare della Georgia costruita sotto il regime zarista e recentemente migliorata. La distanza fra Orshonikidze (già Vladikavkaz) e Tiflis è di 270 km. La strada si innalza seguendo la valle del Terrek il quale, a quella altezza, non è che un freddo torrente che si precipita spumeggiando nelle gole montane. Usciti dalla stretta valle, si ha la visione della vetta nevosa del Kazbek, circondata da otto giganteschi ghiacciai. Sotto il Kazbek la strada raggiunge il passo di Krestovaya o Gudaur (2870 m.) donde comincia la discesa che si compie per centinaia di riporti. Si scende nella valle dell'Aravga fino alla vecchia città romana fino al V secolo, sostituita poi da Tiflis. Presso Mochet, alla confluenza dell'Aravga con il Kura è la grande centrale elettrica che fornisce energia a Tiflis.

Oltre a questa strada principale, due altre rotabili attraversano il Caucaso: la strada militare dell'Osetia, che da Alingir per il passo di Mamison (2620 m.) scende a Kutais in Mingrelia, strada aperta al traffico automobilistico nel 1934, e la strada di Suchum che dalla valle del Kuban per il passo di Khuchor (1870 m.) porta a Suchum Kala sulla costa del Mar Nero, quest'ultima strada non è ancora completamente sistemata per il traffico automobilistico: probabilmente provvederanno le truppe germaniche che la occupano già in evidenza come sia facile la discesa del Caucaso sono piuttosto difficili, anzi, non dato lo spessore della fascia montana e la scarsità delle comunicazioni.

Nel caso attuale, per il difensore, e cioè per i Sovietici, la linea difensiva da scegliere è l'Aravga con ogni evidenza sulla quale il Caucaso, assai agevole da disprezzare del Caucaso occidentale e poi la linea del Terrek fino al Caspio. Questa linea è la più corta e in pari tempo copre due obiettivi importanti: i rebbero basti assai comode per la conquista della Transcaucasica, e le due strade sconfitte subito sul Don, appunto su detta linea. Sovietici si sono fortificati, dove le forze per entrare nella Transcaucasica e cioè nel Medio Oriente? Solo l'avvenire potrà dirlo.

EMILIO CANEYARI

Due soldati tedeschi fanno la prima conoscenza con la « nave del deserto ».

LE NOVITÀ
DELLO
SCHERMO



A sinistra: una scena del nuovo film «Les Valcires du ciel», prodotto da André Paulvé e diretto da Marcel Carné, l'apprezzato regista di «Albergo Nord» (Foto Baroni).

Qui sotto, un celebre primo piano di Lili Mátiegazzi nel drammatico film «Il nemico» prodotto dalla Juventus, con la regia di Guglielmo Gianini. (F. Vaselli).



Armando Falconi e Chiaretta Gelli in una scena del nuovo brillantissimo film «Il richino di Papa», prodotto dalla Lux e diretto da Raffaello Matarazzo. (Foto Vaselli).





OPIMA TERRA PORTOGHESE

Paese opimo può dirsi oggi più che sempre il Portogallo. Posta all'estrema punta d'Europa sull'immensità dell'Atlantico costituisce la terra lusitana un'oasi di pace verso la quale volgono i nostalgici della vita comoda e confortevole. Con questi fanno gruppo anche tutte quelle strusce di osservatori politici che ogni Nazione tiene in Portogallo per raccogliere notizie e informazioni di riservata indole. Gli abitanti godono naturalmente tutti i benefici di una tale posizione privilegiata anche se l'attuale guerra di continenti obbliga il Governo portoghese a una vigile e costante guardia dei propri beni. La ricchezza fondamentale del Portogallo è data però ora come in ogni altro tempo prevalentemente dall'agricoltura e dalla pesca. Le foto di questa pagina, entrambe di rara bellezza, ci mostrano due caratteristiche immagini della vita portoghese. Un barcone a vela trasportante ottimo vino di Porto e la sagra della « Benedizione del mare » ripresa sulla spiaggia del villaggio di Usaré.



CRONACHE MUSICALI

«CARMINA BURANA», «IL MANDARINO MERAVIGLIOSO»
E «ANFIONE» AL TEATRO DELLA SCALA



Sopra e a destra: Due quadri del «Carmina burana», di Carlo Orff che hanno ottenuto alla Scala un vivissimo successo. Le scene sono opera di Caspar Neher.

DATA la diversità di queste tre nuove opere in un atto, e data l'eccezionalità tanto del loro testo che delle loro partiture, si prevedeva seria di burrasca: ma poiché è destino che gli aerologi non ne szechino mai una, il più limpido azzurro ha seguito a splendere nell'etere della cupola Fortuny; e anche le poche, le labili nuvolette apparse all'ultimo nell'orizzonte ellenico di Anfione, anziché guastare la serenità, sono sembrate avvivarla, allo stesso modo che la foschia, verso sera, fa più lieto e quasi più grato il cielo di Giugno.

Certo, il successo di *Carmina burana* era stato un successo planetario. Questa sua autore, è un appassionato di Monteverdi che ripetendo i suoi modi e motivi, in ordine nuovo, dalle cantiones profane degli antichissimi «chierici vaganti», renuncia canoni di giardino e di taverna, è un'innocente composizione, che sarà certo ripetuta alla Scala anche nelle stagioni venture, e resterà memorabile nei suoi anni: tanto che la direzione scaligera del Maestro Gatti si può dire inizi con essa, distintissima pietra miliare, il suo cammino vittorioso. Vagavano i «chierici» trecenteschi, come è noto, un po' dovunque nell'arcifiorita Germania del *Minnesänger*; e questo spicchio che Carlo Orff — da considerare senz'altro, alla pari con Wagner, il più significativo degli odierni musicisti tedeschi — ha desunto dai loro testi, il cui idioma volgare s'innesta bizzarramente, ma vitalmente, al basso latino dei riti chiesastici, evoca coralmente signori e contadini, vergini e goliardi, straccioni e cavalieri: tutto un ciclo di remota vita il cui disegno è medievale e la colorazione secentesca, una finale impronta moderna.

In cui s'esprime, appunto, la personalità vigorosa e pensosa dell'autore. Sarebbe questa un'altra specie, insomma, di quel *Weltheater* ai stupendamente rigemmatosi nella Germania hitleriana primavera nutrita di pure toni popolaristiche, che ancora aspetta da noi, purtroppo, il suo Calendimaggio. (E Dio sa le belle, le grandi, le incomparabili cose che si potrebbero fare anche in Italia, quando un musicista, e un poeta, ripercorrendo insieme le strade dell'unica ispirazione popolare, tra un vendemmiale monferino, un'albano romagnolo e una sacra cantata siciliana, mettessero insieme anche per la gioia nostra del *Carmina burana*).

Virtù letificatrice, rigeneratrice di questi canti primitivi. Dite pure ch'è abusato il paragone della sorgente alpina, ma in verità non se ne potrebbe fare un altro: tutte le schiette linfe della terra affluiscono al suo flutto: e resta allora a chi deve un sapore, ora ferrigno, ora di tubero o di radice, che ristora, che rinfresca, che ringiovanisce. Nel *tanzteller* e nelle atrofe burlesche o amorose rievocazioni dall'Orff, è il sottosuolo tedesco che si esprime attraverso le bocche dei cantori: e il sapore è di quercia, di lutto, di Nordalao, di pino; è, volta a volta il più tenero senso delle nature e il più affilato presentimento dell'al di là, una gioia quasi brutale di vivere e un sospiro quasi tragico-nevole di morire, è l'umorismo aspro e somario del *Simphonismus* e la gravità profonda e del *Toten*: le quasi, non è modulata, questa musica, che per giunta è quasi tutta orecchiabile! Vi pare poca grazia, in questo tempo che ci permieta di portar via, da opere e concerti, soltanto delle rotture di timpani o dei soprassalti di cuore? «La musica ricca», è solo quella che si lascia derubare. Non ricordo chi l'abbia scritto, questo paradosso. Ma, in sostanza, si tratta di una verità.



«Il mandarino meraviglioso» di Bela Bartok. A destra: La Radice e Millos magnifici interpreti del dramma coreografico di Lengyel.

NOVELLA DI EUGENIO BARISONI

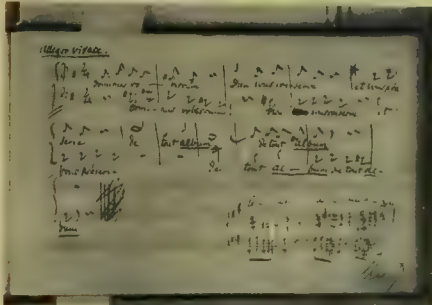
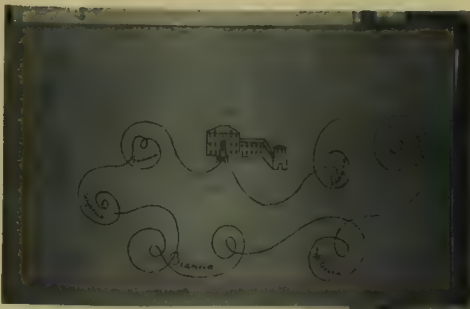
EUGENIO BARISONI

LA casa in cui ho scoperto questo vecchio piccolo album (cintagura in cuoio balzato con improntini) così è intonata all'Ottocento, compresa l'opelica figura snella elegante severa, accollata sino al mento, viso avaro incorniciato dalle bande dei capelli scuri neri.

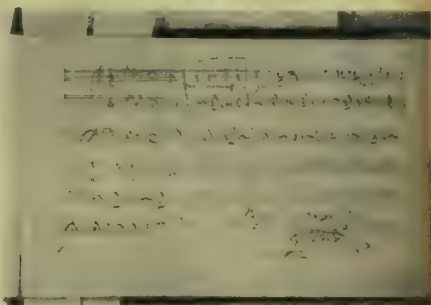
Quando ella ha aperto l'album, mettendomi sott'occhi la firma di Giuseppe Verdi, ho chiesto per pietà che mi venisse prestato; e per cortesia mi è stato consentito il saccheggio.

L'album apparteneva in origine ad Antonio Bazzini, celebre violinista e compositore, nato a Brescia nel 1818, morto a Milano nel 1897. Traggio qualche notizia di lui da un «Dizionario Universale dei Musicisti» di Carlo Schmidt edito dal Sonzogno, nel quale dizionario è scritto che «nel 1838 suonò innanzi a Paganini che, meravigliato della sua maestria, lo consigliò di viaggiare». Santa ingenuità di biografia. Forse che Paganini la pensava come quel mio amico il quale diceva: «a me piacciono molto i bambini quando piangono, perché li portano via!» Scherzi a parte: il Bazzini seguì il consiglio e come dimostra quest'album, che sempre tenne con sé, giro tutt'Europa, dal 1840 al

OTTOCENTO



Una pungente coda di Liszt a un epigramma musicale poco caritatevole...



Due venti musicali alla svista da Verdi durante un soggiorno a Parigi.

1864, anno in cui ritornò a Brescia per dedicarsi unicamente alla composizione. Nel '73 fu chiamato al Conservatorio di Milano di cui divenne più tardi direttore.

L'album va dal dicembre 1843 al dicembre 1897, con una pagina di ben tre anni, forse dovuta a un... infortunio del mestiere; del mestiere, intendo, del raccoglimento di autografi. Lì per lì, il nostro va aver magari rito, ma, insomma un poco deve essersi stato mortificato, il brav'uomo, quando lesse ciò che un musicista aveva scritto sotto le note, con una degna conclusione di Francesco Liszt:

Domina vobiscum! - Dieu vous conserve - Et vous préserver - De tout album. - Amen, amen

Ma forse questa coincidenza mi suggerisce una conclusione arbitraria, e il buon Bazzini ne avrà riso per il primo. Ch'egli fosse un grande violinista è anche notevole compositore, è ormai assicurato dalla storia musicale italiana, e qui lo attestano numerose celebrità del suo tempo, non escluso Giuseppe Verdi, al quale non doveva essere facile avvicinarsi con un album zeppo di bei disegni; e Verdi musicò per lui due versi (conviene tradurli che la calligrafia è nervosa) con i quali certamente voleva rilevare che erano entrambi spiriti vaganti, se non proprio «raminghi e poveri»:

Andrem raminghi e poveri - ove il destin ci porta

Che egli come uomo fosse buono accogliente accoglitibile, lo attestano non tanto i numerosi attestati femminili, ma anche la cordialità di gente non facile a affrettarsi certicati.

Le donne sono, naturalmente, più entusiaste ed Eliza Barozzi Beltrami così prorompe: *Aura d'aprite che mormora - digno che la melode ultima infuona - arpa soave colla - spirito celeste che d'amor ragiona - per te, o sommo Bazzini, udri m'è dato - e per lieto il pensier, il cor beato - Suona, o Gentil, che l'anima tua bella - t'appressi il suon che all'anima favella*

Forse all'accenno dell'ultimo canto del cigno, il celebre violinista non avrà fatto gli scongiuri, perché a quei tempi in cui tante donne scrivevano versi per album, gli scongiuri non usavano, che non sono pratiche molto romantiche.

E questa è manzoniana, pur dovendosi specificare che «soli» sta per solo non per sole. Sola da tue note armoniche - parte soave incanto - che dai celeste canto - fede ne fai quasi

Ma Augusta Nisida (non meglio identificata, e chissà se identificata per la mia crassa ignoranza) sotto una quartina francese... lascia sfuggire dalla penna una grossa macchia d'inchiostro, con raggi di spruzzi, e chi sa come ne è rimasta confusa la gentile donna Bertha Adler (idem forse fu o non fu rinomata cantante); basterebbe che fossero state belle donne) si cava d'imparcio con due versi d'opera.

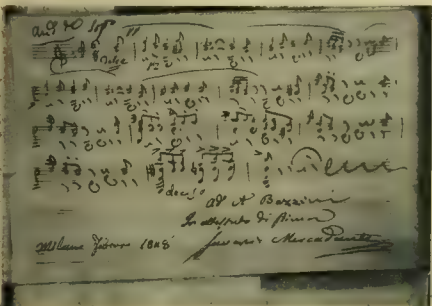
La memoria del passato soli con me morir potrà,

di cui il Bazzini dev'essersi acciacchiato. E se sarà stata una bella figliuola, magari avrà sorriso appena leggendo ciò che vi scrisse Ida Liebert: «Parrebbe a mio nome nella amicizia di trovare una piccola piazza», Magari due piazze, o gentilissima Michelle Pauline Viardot-Garcia sorella della Malibran, si attiene invece alle sole note musicali con le quali forse involontariamente disegna un paesaggio, col suo bravo ponte. E Adelaide Ristori scrive:

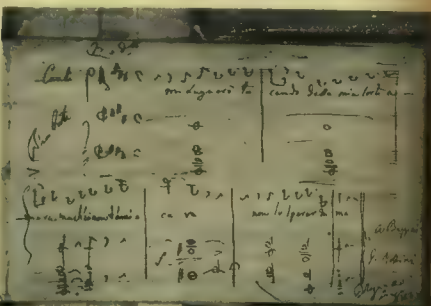
Dio ti permise o Bazzini di scendere dal Cielo onde far conoscere al mortale quel tesoro dell'uomo.

Del tutto Ottocento è Felicità Forcart Marasini, la quale secondo la romantica patetica del

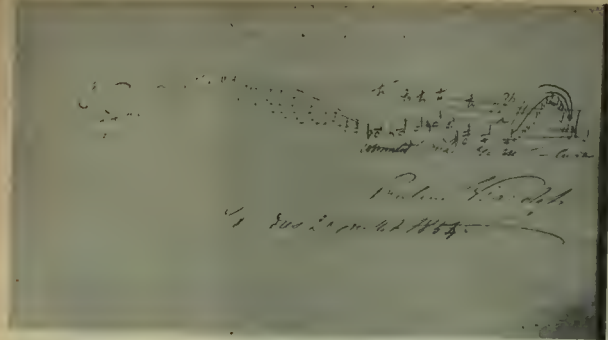
tempo applica dei bei fiorellini ai versi stinti a mo' di corona, e sotto poetica cornice: «Corona eterna al nostro morto», con il che due volte la gentile presume: «militarista» e su quel «merto» che, essendo «nostro» avrebbe dovuto essere, secondo lei, anche suo. Tuttavia questa corocina, ahimè, funebre, capisco che il Bazzini l'abbia conservata nell'album; meno mi perverrebbe che egli abbia invece pazientemente inserito un rotolagolino di seta nera, con contorno a ricamo, e anche ricamata, la funebre garza «Anima». Tutti i romantici, in cui le ragazze sospiravano di morire di mal solo. Oh, come nei suoi tardi anni avrà più riposato lo sguardo il nostro violinista su quelle paginette in cui una ignota disegna



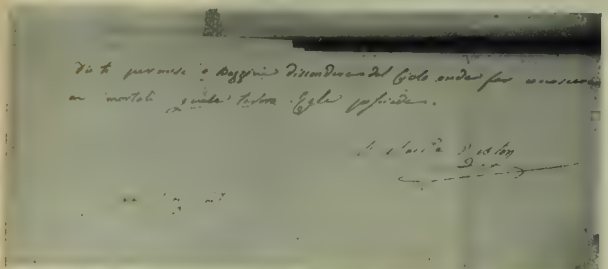
L'omaggio di Baviera Mercadante, l'autore della «Udine abbandonata».



Una leggiadra e sentimentale quartina di Gioacchino Rossini.



Paulina Viardot, disegna con le note una specie di bizzarro paesaggio. - Sotto, una calda esaltazione di Adolphe Bruni.



una bella casa da cui si parte, ma anche si ritorna, vivaddio, sia pure attraverso molti avvallamenti, come indica la testata?

Però, e non so perché, fra questi attestati femminili, è il più semplice — cioè un terzo — che mi colpisce. E può darsi che un abbreviato Bazzini l'abbia ricompensata con un abbraccio. Forse la più ignorante, ma la più cara. Di certo, la più semplice. Una donna che, di fronte a lui, sentiva il bisogno di farsi più piccola, per non dargli noia, di annullarsi, insomma, di sparire. E sul rovescio di una pagina, semplicemente, acerbamente, scrive a lapis soltanto il suo nome: «Giulia».

M'innamora di te perché tacevi.

(Questo verso, citato qui, fa una netta concorrenza a quelli di Beltrami e Brambilla, di cui, lettore paziente, dirò più innanzi).

Antonio Bazzini sfoderava il suo album anche quando rimbatteva in una celebrità della pittura: e qui ci sono bei disegni a penna e acquerello, qualcuno prezioso, di Malatesta, Mellip, De Castello, Brémont, Rietel, Richard, uno esaltava persino innanzi ai professori di matematica, onde qui figurano questi versi peregrini di Eugenio Beltrami da Cremona, l'autore di una «Teoria degli astri in rotazione»:

Divin Bazzini, è il nome tuo sì grande

Che per la terra e per lo ciel si spande;

e altrettanto peregrinamente un non meglio identificato Brambilla.

Il dolce favellare della tua lira

che par che dica all'anima: «sospira».

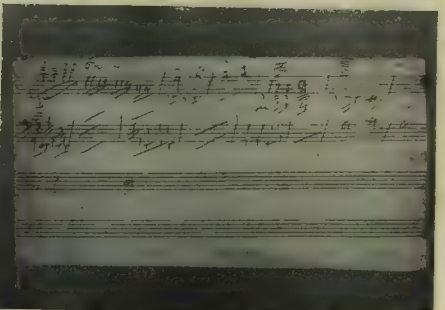
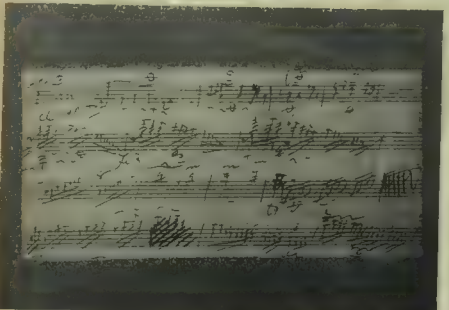
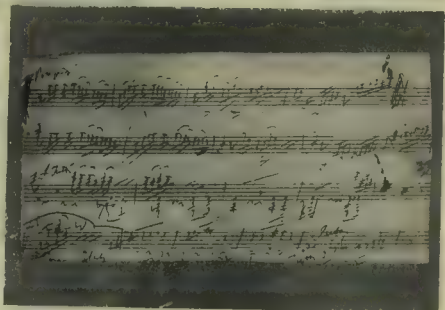
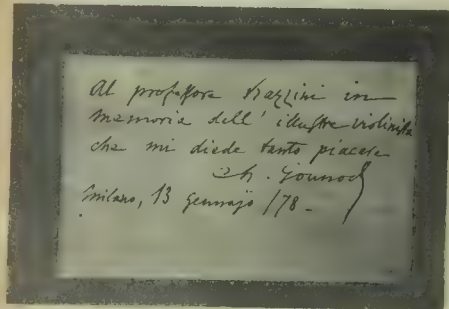
Però la raccolta più preziosa è costituita dagli autografi dei musicisti del suo tempo, da Riccardo Strauss a Saverio Mercadante; ad Antonio Pacini, compositore napoletano e poi editore a Parigi; a Gioacchino Rossini, di cui pare conviene «tradurre» la calligrafia.

Mi lagnerò tacendo
della mia sorte amara,
ma ch'io non t'ami, o cara,
non lo sperar da me.

Però l'autografo di maggiori proporzioni è di Gounod, il quale autografo è ritagliato su tre fogliette.

Affidarsi agli album è talvolta pericoloso, come alle dediche dei libri (io sanno quegli autori che scoprono sulle bancarelle qualche copia intonsa di un loro libro, munito di deferente dedica): e qui ci fa una magra figura anche Federico di Krestars, il quale, modesto, nell'ultimo foglio dell'album, incautamente si compiace di essere ultimo. Ultimo, nel 1845, ma siccome c'era qualche foglio in bianco, il Bazzini tornò indietro... cioè, ve avanti, fino al 1887. Perciò che abbia dovuto fermarsi lì.

ATTILIO FRESCURA



LA VITA EROICA DI CRISTOFORO COLOMBO

ERA l'ora mattutina, e la fresca terra rispondeva gioiosamente al saluto del sole. Ma il giovane dalla faccia adura, dal mantello di colore oscuro, dalla corta tunica e dagli alti calzari che dovevano aver conosciuto le strade del mondo, non era intento che alle grandi solitudini del cielo e del mare. Il tempio fronte a lui era di luce, splendeva e si oscurava, con repentina vicenda; e l'occhio d'aquila, acutissimo, pieno di impeto, e pur non senza inquietudine, aveva l'orizzonte e poi si ritraeva, di volta in volta scintillando anch'esso e tutto turbandosi.

Con queste parole si iniziava, nella collana «I grandi italiani», diretta da Luigi Federzoni, il libro che culmina, con rigore scientifico e con artistico risalto, la grande figura del Navigatore.

È la figura che appare, finalmente, in una nuova prospettiva, poiché nessuno aveva pensato prima a indagare quanto ha di essenziale l'opera e la personalità di Colombo in relazione a quanto la stessa Genova nativa poteva offrire alla preparazione della sua cultura, alla formazione del suo disegno che, situato e difeso con eroica persistenza, doveva determinare l'inizio di un nuovo ciclo del genere umano.

Preparato da severi studi già elaborati in una vasta e originale opera (Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese) edita sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dove sono prospettate tutte le ragioni che militano a far ascrivere lo Scrittore a quella scuola genovese di cartografia marina che fu, in ordine di tempo, la prima del mondo, poiché i suoi lavori risalgono agli ultimi decenni del secolo XIII, ed essa ancora grandeggia fin verso la metà del '500. — Il Revelli ha potuto, su fondamenta saldissime, ricostruire la vita e l'opera dello Scrittore, seguire passo passo l'armonico contemporaneo della mente e dell'azione, riscattare da accuse inaudite un uomo calunniato per invidia secolare verso la sua autentica italiana grandezza, farlo rivivere nelle sue drammatiche vicende, render partecipi i lettori della commovente via da il conito con una vita eroica.

Sicuro che le linee essenziali di questa vita debbano rintracciarsi nelle *Histories* del figlio Fernando o nella *Historia de las Indias* di Bartolomé Las Casas — se anche la forma in cui sono a noi pervenute queste opere ci può lasciare dubbiosi su quanto partecipi di secondaria importanza — il Revelli ha seguito nella sua ricostruzione la tradizione dei primi biografi, tra cui quel Cancelliere del Banco di San Giorgio, Antonio Gallo, che, fin dal 1508, diede in Genova una *De navigatione* Colombo.

La biografia si inizia mostrando Colombo, già tormentato dall'ideale, già premezzo del disegno per cui affrontava a scagliare e affondare l'Atlantico misterioso da un culmine dell'isola di Madera, dove soggiornò effettivamente nel 1478, come egli ha da un accuratissimo documento.

Così entriamo di colpo nella storia viva e pittoresca di quell'epoca, così rivendiamo quel mondo popolato di leggende che danno un particolare fascino al mare dagli Arabi chiamato «Mar Tenebre», al cui moose anche la navicella del Santo d'Irlanda alla ricerca della «Terra di Promissione». E se Genova si abbeverava a quei racconti, e a linee sempre più chiare e rivelatrici deve determinarsi il suo disegno, mentre partecipa direttamente alle audaci spedizioni portoghesi che, continuando l'opera iniziata da navigatori italiani fin dalla seconda metà del Duecento, hanno cercato, lungo la costa occidentale africana, la grande strada marittima al paese del Prete Gianni che, a quel tempo, aveva nome anch'esso di «India».

Ecco, ben presto, i primi colloqui fra Cristoforo Colombo e Giovanni II di Portogallo, che si propone di valersi dell'esperienza del Genovese, ma, dopo lunghi indugi, non crede opportuno affidargli le navi necessarie per il compimento della grande impresa, cioè per raggiungere, con diretta navigazione, da levante a ponente attraverso il mare inesplorato, l'estremo orlo orientale dell'Asia, dove è l'isola di Cipango, dal testi d'oro, magnificata nel libro di Marco Polo che rivela, per la prima volta, all'Occidente, con tutte le sue meraviglie, con tutte le sue perle e le sue gemme, e con tutta la sua cultura e la sua civiltà, la terra del Gran Khan.

Non invano Colombo è nato e vissuto a Genova dove lo troviamo sicuramente nell'aprile del 1478, per testimonianza di un documento. Non invano ha ascoltato l'eco di tante terre tra i fondaci di Sottoripa, si cui giungano la seta e il cotone dai porti del Levante, la vernaccia dalle Cinque Terre, i tappeti e le stoffe di Scio, la lana d'Inghilterra, la tela di Fiandra, e l'oro «di pallola» dei fiumi sudanesi trasportato lungo le carovanelle del Sahara.

Dopo la vana battaglia col re di Portogallo, ecco le lunghe schermaglie, le ansie, le delusioni, le sfiduciate speranze e le amare angosce in terra di Spagna, dove lo preme il bisogno, dove attende a costruire carte marine e a vendere almanacchi e libri rari per provvedere al sostentamento del primogenito Diego e del piccolo Fernando che dovrà diventare uno dei maggiori cosmografi di Spagna.

Ma dopo l'ultima disperata difesa del suo disegno che appare in piena antitesi a quanto affermano due autorità incontestabili, Sant'Agostino che nega l'esistenza di popolazioni agli antipodi, Nicola da Lissa per cui non può esistere una grande terra protesa verso il Sud, tra le isole Fortunee e l'ultimo Levante — la vittoria leva finalmente il volo, e partono le tre navi coi centoventi uomini che hanno affidato a Colombo le loro vite.

La partenza dalla Barra di Saltes, non lungi da Palos, avviene il 3 agosto 1492; ma la grande traversata dell'Atlantico si inizia soltanto la sera del 6 settembre dall'isola di Gomera nel gruppo delle Canarie; e, dopo una serie di prodigi fra cui il cambiamento della direzione dell'orizzonte calcolato, palpabile tempeste e al alla il grido di «Terra, Terra» sfuggito alle labbra tremanti di Rodrigo di Triana gettato a ginocchi.

Nel «Giornale di bordo» dello stesso Colombo sono segnate giorno per giorno tutte le meraviglie apparse a Guanahani e nelle altre isole del gruppo delle Bahamas e poi delle Grandi Antille: le piante strane, gli animali non mai veduti, quella unità nuova che accoglie reverente gli uomini venuti del Cieloprodotti delle sue terre, tra cui è una singolare specie di pane dato dalle panocchie di granoturco e da tuberi del sottobosco.

E sulla traccia del «Giornale di bordo» e



Un ritratto di Cristoforo Colombo (disegnato da Giovanni Comi). Sotto a sinistra: una ricostruzione della nave «Santa Maria» con la carta inavvenuta al viaggio trascritto dal grande navigatore genovese.

delle prime biografie, tutto ciò che hanno di essenziale i quattro viaggi, tutto ciò che ha compiuto e sofferto Colombo in lotta continua con gli elementi, con i pagani indù, con cacciatori e popolazioni ribelli, con invidiosi formentati, con detrattori astiosi, tutto ciò che egli ha trovato, ha descritto, ha figurato in carte, è ricostruito fedelmente nel libro del Revelli, in un quadro armonioso a tinte efficaci e sobrie, dove la figura dell'Ammiraglio domina nella sua tragica e commovente grandezza, grandezza da lotte e da grandezza da santo.

Né le avversa fortune si placano dopo la morte nella povera casa di Valladolid, il 20 maggio 1506: non hanno pace neppure le sue ceneri e il suo nome è ignominiosamente calunniato al solo scopo di spargere a Colombo e all'Italia il merito di un'impresa senza pari.

Ma non sono valse tutte le incompreensioni, tutti gli assalti, tutti i tentativi per emulare la figura, per sottrarre a Genova la gloria di avergli dato i natali, persino di farlo apparire discendente da una famiglia ebraica migrata dalla Spagna a Genova verso la fine del Trecento.

E la sua genovità, la sua Italianità sono solennemente affermate col Decreto del Governo Nazionale Fascista (1923) che dichiarò solennità civile il 12 ottobre, non può essere più in alcun modo oppugnata dopo la precisa documentazione dell'opera «Cristoforo Colombo» della Città di Genova e dopo i lavori del Revelli che hanno dato una dimostrazione nuova, inaspettata, e senza fine.

Tutta la tradizione italiana, tutta la storia italiana è nel fatale maturare di una concezione che sovrasterà la storia del mondo; e non invano Genova è stata per tanto tempo all'avanguardia sul mare, temeraria e tenace nel cercare nuove ricchezze e nuovi fari sui lidi più lontani. E se nella impresa di Colombo c'è una «grande musica», il motivo che sempre torna è quello della fede di Cristo a propagare e difendere, altrettanto certo è che, attingendo precisamente a fonti genovesi, lo Scrittore poté formarsi quella cultura geografica e nautica necessaria alla concezione e alla attuazione dell'impresa somma e alla costruzione dell'intera storia di incommensurabile misura nella storia del genere umano, espressione di una forza in cui riflette quasi perfettamente universale il genio delle genti.

L'opera italianissima del Revelli, opera di studioso e di patriota, finisce con queste parole. E mi pare che assai di rado lettrici e lettori si siano allineati così felicemente per dare un libro nuovo, malgrado l'ingente mole di scritti sul Navigatore, per dare un libro altrettanto e commosso malgrado la vastità e complessità dei problemi affrontati e risolti.

GIUSEPPE ROSSO

"SIGNORINETTE,"

Tratto dal notissimo romanzo di Vanda Bontà, questo film racchiude tutto il profumo della giovinezza ancora intatta. Carla Del Poggio, Paola Veneroni e N. Paoli, — rispettivamente, nel film, Renata, Iris e Paola — sono le principali interpreti che portano un contributo di freschezza e di grazia tutte singolari al lavoro. I sogni di queste tre fanciulle nascono, svaniscono, si riacendono, sempre protesi verso un ideale di bontà. Roberto Villa e Claudio Gora assolvono magnificamente le parti di innamorati. La regia è di Luigi Zampa giovane regista, ma già noto e caro al pubblico che ha potuto apprezzare la sottigliezza della sua sensibilità artistica. « Signorinette » — produzione Imperial, esclusiva ICI — è una finestra spalancata sullo stupendo panorama della giovinezza: una finestra alla quale a tutti piacerà affacciarsi per rivivere un po' delle proprie illusioni.

L. D.



Carla Del Poggio (« Renata »).



Paola Veneroni (« Iris »).



N. Paoli (« Paola »).



A. Mari (« Giorgia »).


VENEZIA Fondamenta S. Simone Piccolo, 55
TELEFONO 22.548

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XIV


CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Molti in Irlanda sono in Bulgaria, Russia, l'Ucraina, Tabula Rasa, istano leggendo con l'occhio quel che succede dentro e fuori casa, per poi tradurlo in versi in cui il nostro si non solo le rime e un po' d'incastro

Così conosciute del corrente ma non si fudono più senza boccio, ed il nostro n'è così patiale può r'proprie soltanto a qualche si comincia a espi, da qualche indio, che degli adulti i bimbi non più giudizio

- E PENSARE CHE VOLEVO
REGALARE A MIO BAMBINO
UN TRENO
ELETTRICO
CON TOTTI E
CONANDI. PER
CATO: MI SA
REI DIVERTO
TANTO...


La guerra d'indipendenza e per che arrivi
di instaurare i metodi più infami,
i prigionieri, quando ratton vici
sono legati a guai di slami
le, dai negri della Filippine
vengono mangiati: al peggio non c'è fine!
Nel Sommersi un sasso noianente
spesa una vecchia preno l'ottantino
il suo rito, semplice e solenne,
ha presentato il sindaco in marina,
l'asprezza che il soldato...
iduo:
ebbe più cinque mogli... Ed è ancora vivo!

- E DOVE PASSERETE LA PRIMA
LABAGGINE DI NOZZE


Josephine Baker, in bionda negra,
giola del Tout Paris detto al stio,
speso una vita spensierata,
è accolta nuda in un pleasco apino,
vittima finale del conflitto innam,
ero rimasta, ahimè, senza banner.


Alberto Cavaliere
(Disegni di Guareschi)

L'ABITO, NON FA IL MONACO... MA' LO MIGLIORA

Se una persona dimessa, con i calzoni a borsa sul ginocchio, vi chiede di essere ricevuta, la prima cosa che voi fate è di squadrarla da capo a piedi. Naturalmente voi siete cortesi e l'ascoltate e la prima impressione può anche scomparire nel corso della conversazione.

Ma se questa persona è ben vestita, senza ricercatezze urlanti, con distinta sobrietà, la prima impressione non esiste neppure.

Diarsi si piena l'Italia e a onor del ve- ro i signi italiani sono ricercati dovunque. Anche a Londra presso i cosiddetti principi di Bond Street e di Saville Row. Ma un sarto diverso dagli altri è Cesare Magni di Milano. Egli vuole essere diverso dagli altri e lo è.

Con il sistema brevettato di misurazione Placis, se mi è concessa l'espressione, egli prende l'impronta del cliente, talché nessun particolare della struttura fisica può sfuggire, e l'opera che ne risulta è perfetta.

È politica l'essere ben vestiti non è soltanto espressione di buon gusto, ma in certo qual modo rivela il carattere, le tendenze, la condizione sociale di una persona, un abito ben fatto rivela i vari rapporti esistenti fra persone, apre molte porte, ispira simpatia e benevolenza e ci dà l'intima segreta soddisfazione di dire un grazie a Cesare Magni.

Guardate qui accanto il sorriso soddisfatto di Aldo Spalini.

MUSICA E CAPELLI

ENTRAI attratto dal suono vivace dell'orchestra. Perché volevo affogare nell'allegria, altrui la mia malinconia? Se il lettore ha una risposta da Ascoltarmi, potrà non capirmi. Ma l'essere quasi cauto, in una sera come quella, poteva, per me doveva addirittura giustificarsi. La più nera malinconia, il locale mi accolse facendomi scendere gli occhi: venivo dal buio della strada. Trovai posto a un piccolo tavolo vicino all'orchestra, che m'era stato tanto lontano. L'orchestra del "Carnegie".

Mi intanto l'orchestra taceva. Dieci d'occhiati al « complesso artistico » di uomini e di strumenti che avrebbe dovuto strapazze a forza i lettori per la mia malinconia. Un vicino di tavolo pronunciò un nome: Gastone. Mi volsi. Era comparsa l'orchestra che chiamava il « batterista », il giovanotto si mosse. Chissà perché il caso mi mosse a seguirlo con lo sguardo, mentre si allontanava.

« E felice... », pronunciò la stessa voce alle mie spalle... gli stanno ricercando i capelli... Chissà che felice? A chi stavano ricercando i capelli? Passai intanto una mano sul mio cranio quasi luccicante, che proprio quella sera, mi dava un'amaro.

« Il signore comanda? »

Ordinai una bibita di stoffa. Il « batterista » aveva ripreso il suo posto. Perciò poi quel suonatore attirava tanto la mia attenzione? Il destino stavolta benevolo mi imponeva di guardarlo.

Erà un giovanotto simpatico, il « batterista », con le lenti a stanghetta in Lunetta. L'orchestra attaccò, mi lasciò trasportare nel regno lussuoso delle canzoni d'amore. Ma quando la musica tacque la mia attenzione fece ritorno a quel « batterista », che mi ispirava simpatia e confidenza.

Un compagno agli si era avvicinato.

« Fanni vedere, Gasto... » e gli guardò la testa e il proprio vero, mi stanno ricercando i capelli. Dunque l'uomo felice era lui. Come avevo fatto a non comprenderlo subito?

La curiosità mi si tramutò in interesse. Se la mia stava ricercando la chioma, perché non sarebbe stato possibile che ricercasse anche a me? — È un prodotto meraviglioso, ve lo assicuro... — diceva intanto il musicante che aveva potuto rendere felice quell'uomo. Chissà il tavolo e mi avvicinai a lui: « Scusate... »

« Io? »

« Sì, proprio voi... Ho udito, involontariamente, ciò che dicevate... », a proposito di un prodotto.

« Per far ricercare i capelli... »

« Gli... per far crescere i capelli... »

Il giovanotto pose uno sguardo discreto sulla mia calvizie. Come è noto, nulla spinge a comprendere ad avvicinare due individui quanto la comune calvizie.

« Sono Gastone Fiorani... mi disse il giovanotto, — ed abito in Via Mantova 5... La cosa non era esatta, ma più mi interessava, ma me la disse egualmente.

« Tre mesi o sono nati che più mi interessava, ma me la disse egualmente. Ricercare. Rho angosciato... Non ho che tentare anni... e... anche per il mio lavoro... »

Lo rassurai. Capivo benissimo.

« Avevo provato tutti i prodotti che mi erano capitati sotto mano, nella speranza di avere qualche risultato. Nulla. Il mio scontento cresceva. Finalmente, un giorno, un amico mi donò i preziosi della « Bulbitamin D 4 ». Reso scettico dei tanti esperimenti falliti, volli recarmi lo stesso all'Istituto Scientifico Moderno, in Corso Italia, 44. Mi ricevette il proprietario in persona. Mi spiegò, scientificamente e praticamente, perché un prodotto più di un altro possa influire sulla ricerca dei capelli in rapporto alle diverse cause che ne producono la caduta. Egli stesso, che pure non vanta una chioma da Sansone, aveva arrestato con questa sua ricetta, qualcosa come vent'anni prima, la caduta dei capelli. In breve mi convinse a tentare la cura. Non vi posso dire la mia gioia quando, in seguito, vidi sparire nella perla più calve una peluria tenera e biondissima. Ora, dopo tre mesi di assidua cura, voi stessi potete vedere... »

« E bravo, batterista... » (tra l'altro mentre davvero egli per la sua abilità di musicante) — era entusiasta.

Dieci d'occhiati all'orologio. A quell'ora non si poteva certo trovare il proprietario dell'Istituto Scientifico Moderno al suo posto di lavoro. Vi andai però con un certo dispetto a fondare la sua ditta.

Il 1924, egli, reduce dalla grande guerra del 18, si trovava in Francia e preclamemente in un piccolo paese del prosa di Vernaglia. All'oggi in una tranquilla pensione dove ebbe a fare la conoscenza di un frate. Un giorno, conversando del più e del meno, il disprezzo cadde sulla calvizie, dalla quale il signor Botta, ancora in giovane età, era affetto. Egli confidò al frate di aver preso la soluzione, da lui stesso preparata, per ostacolare la caduta dei capelli: ricetta che egli aveva risultati abbastanza soddisfacenti.

Il frate, che era un abito ben fatto, studiò di accorta, nonché la composizione del preparato e narrò di averne già conosciuto: qualche cosa di simile aveva letto in un antichissimo manoscritto, che lo aveva costretto a lunghi studi per essere decifrato. Il signor Botta nell'intento di migliorare il preparato si fece dire con esattezza gli elementi che componevano la ricetta del mente perfetta, e si mise a studiare il desiderio di rendere partecipe del beneficio anche il mio prosopio.

Così ebbe origine la « Bulbitamin D 4 », oggi così favorevolmente nota e accreditata presso il pubblico e presso i medici stessi.

Ebbi allora il contatto della corrispondenza che io mi mostrai: nella quale si accumulavano lettere di ringraziamento e dichiarazioni spontanee, molte volte scritte sugli stessi tagliandi della vaglia di ordinazione. Fra quelli me ne venne una volta mettere sulla mia strada.

Certo il preparato dell'Istituto Scientifico Moderno è di quelli che non possono che far bene: un composto di sostanze altamente vitaminizzate, ravvivatrici delle funzioni cellulari. Adesce al capello, tenendolo morbido e lucente, ne combatte l'aridità provocando l'assottigliamento dell'assottigliamento e tenendone la daga da ogni infezione e contagio, combatte praticamente, preserva il cuoio capelluto e ne impedisce la caduta.

Io ne faccio uso costante da 18 anni... me ne trovo bene. Chissà che preferirò non debba ricorrere all'argomento su queste stesse colonne, per gridare il mio trionfo: « Eureka ».



E felice... gli stanno ricercando i capelli...

apparati ed allora si è girata la difficoltà in modo brillante, ricavando cioè il peso di una data lunghezza e risalendo col calcolo — noto il peso specifico del materiale — al diametro medio del filo in esame. Ma anche tale sistema, se detto così in due parole sembra semplice, in realtà non lo è affatto poiché è evidente che le pesature debbono essere eseguite col minimo errore, altrimenti la poca approssimazione si ripercuote poi sul valore del diametro che si ricava. Bilancie ordinarie di quello di speciale tipo denominate « a torsione » che possono valutare sino il centomillesimo di milligrammo (dunque, il centomillesimo di grammo) e quindi da ciò si deduce la precisione quasi assoluta del metodo. Certo che l'ambiente della pesatura deve essere tenuto costantemente secco ed a temperatura bassa, altrimenti le determinazioni perdono la loro rigorosità, ma tutto ciò rientra nell'ambito della normalità quando un'industria è tanto attrezzata da poter mettere sul mercato prodotti di tanta delicatezza ed elevata qualità. Per avere qualche altra idea, basti pensare alla manutenzione delle filiere in diamante che dopo poche migliaia di metri trafilati, si deformano e non possono più essere adatte per la stessa misura; intervengono allora il lavoro di rettifiche del filo che porta la filiera all'ingresso nel gradino immediatamente successivo, mentre per i minimissimi diametri si mettono in uso filiere sempre nuove: che dire, di fili metallici che pesano meno di un grammo al chilometro?

Il profano avrà ora il desiderio di sapere perché questa lavorazione è così importante e subito lo accontenteremo: basterà dirgli che i filamenti di tungsteno (a proposito, assieme a tale metallo si lavora anche il molibdeno che ha applicazioni simili) servono per le lampade elettriche e il valvole radio, nonché per i contatti dei relè dei magneti e degli spinterogeni. Detto questo, ognuno convenendo la ragione che ha spinto alla nuova produzione in Italia e la vitale necessità di essa scaturisce dalla considerazione che sino a qualche anno fa eravamo in Europa la sola nazione che, in caso di un effettivo blocco da parte dei produttori esteri, non avrebbe più avuto alcun rifornimento dei preziosi metalli in questione. Ogni pericolo è ormai scongiurato al riguardo, non solo, ma i particolari studi iniziati vanno ancora più in là in quanto tendono a sostituire con tungsteno, molibdeno e loro leghe altri metalli rari o pretesi fino ad ora importati dall'estero per speciali applicazioni tecnici, facendo quindi sì che la nuova produzione possa bastare a tutte le nostre necessità.



La Cipria Kaloderma, resa incomparabilmente
fina in virtù di uno speciale sistema di preparazione,
e, aderisce e si distende sul viso in modo perfetto
e possiede inoltre un delicatissimo profumo

**Cipria
KALODERMA**
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA
KALODERMA S.I.A. MILANO

NOTIZIE VARI

È i Sioux erano un tempo la più potente tribù pelliciosa che scorrazzasse attraverso le immense praterie del Nord-America. Essi si suddividono in numerose sotto-tribù, che si chiamavano Teton, Yankton, Kansa, Cow e così via. Il

vero nome dei Sioux era Dakota. Il loro regno comprendeva gli attuali Stati confederati del Minnesota, Iowa, Dakota del Nord e del Sud, Nebraska, Wyoming e Montana. Abitavano nelle tende coniche dette « tipi » e si nutrivano a prelievo di carne di buefalo. Questi Sioux attraversavano in mandrie immense

le praterie. I colonizzatori americani, man mano che avanzavano verso occidente, fecero stragi di questi indoli, sconfiggendone la mandrie e mettendo in fuga i superstiti, che sempre più allontanarono da quella pericolosa regione. Battuta dal bianco e il Sioux assiderato come dei forasenniti contro l'invasore e deluso molto filo da torcere agli stoici di Sitting Bull (l'eroe Red Bull). Capo dei Sioux nella lotta contro i bianchi. Ma la civiltà incalzava ed i poveri pellicosi si vedevano man mano retrocedere, abbandonando le loro praterie a loro libertà. Ora l'antica e potente tribù di guerrieri si è ridotta a poche migliaia di pellicose semi-civilizzate, viventi come zingari straccioni ed ubriacati in apposti reclusi a loro riservati. Ultimamente un avvocato li consigliò a far causa al Governo ed a chiedere sei milioni di dollari per il risarcimento dei danni subiti con la perdita dei territori loro nel 1871. Il Tribunale di Washington, però, ha ora dato richiesta: i poveri Sioux sono stati assai più a danno dal pretore.

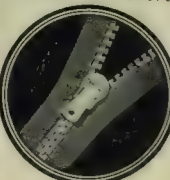
Di ladri ce ne sono tanti a questo mondo e tante sono le cose che possono suscitare la cupidigia dei testatoni. Ma che una qualsiasi dentiera usata possa anch'essa essere oggetto di un furto, è cosa davvero nuova e singolare. In un cinematografo di Märsk-Ostau, una vecchia aveva preso posto assai prima dell'inizio dello spettacolo. Per ingannare il tempo aveva cavato dalla borsetta un paio di denti e si era messa a spulciarli. La vecchia aveva però l'abitudine di preservare, per quanto possibile, la dentiera di cui era fornita la sua bocca dentata. Dopo il primo boccone, usava torticollarsi, continuando a masticare con le sole gengive. Orbene, anche quella era sfilata, dopo il primo boccone, al savò la dentiera e la depose sulla poltrona accanto. Quando, poco dopo, volle riprenderla, non la trovò più. Un ladro se ne era impadronito!

Già in tempi normali il valico del Caucaso è un'impresa non delle più semplici e bisogna essere bene attrezzati per effettuarla. Prendiamo la carta geografica e studiamone un poco i particolari. L'istmo che avanza a ponte tra il Mar Nero ed il Mar Caspio è largo circa 50 chilometri. Questo istmo è attraversato trasversalmente, per quasi tutta la sua larghezza, dalla catena del Caucaso. Lunga in complesso più di 100 chilometri e larga in media un paio di centinaia di chilometri, questa catena di rocce a barriera con le sue masticate ed altissime vette. Chi dalla Caucasia vuol giungere alla Transcaucasia non ha molto da scegliere.

Lillial
ACQUA DA TAVOLA
chi beve Lillial guadagna
10 anni di vita
SOCIETÀ BIANCHI & C. S.p.A. - MILANO

TOTALIA
SCRIVIMATERIA
SCRIVIMATERIA ITALIANA
LAGOMARSINO
MACCHINE PER UFFICIO - MILANO
SISTEMI AGRICOLI PER LA PRIMAVERA E L'ESTATE

"ZIPP"
CHIUSURA ITALIANA
PLASTICA A COLORI



**LE CERNIERE LAMPO
CHE DOVETE PREFERIRE.**

«**ZIPP NORMALE**» adatta per tutti gli usi e «**ZIPP MINIMA**» di proporzioni ridotte per tessuti leggeri. Dove è necessaria una particolare resistenza (giacche, pantaloni, articoli da lavoro, ecc.) usare il tipo «**ZIPP NORMALE**».

«**ZIPP**» UFFICIO DI MILANO - VIA V. MONTI, 8
TELEFONO 89.430.

o sinergica su per le arte vie montane, di cui poche sono utilizzabili per un esercito motorizzato, oppure corsa di passare per le due vie costiere, in riva al Mar Nero l'una ed il Mar Caspio l'altra, ottenendo strette e ben segnalate dal passolo di Tzaman, nel Mare d'Azov alla penisola di Apcheron nel Mar Caspio. Le vette centrali della catena formano lo spartiacque fra due continenti, fra l'Europa e l'Asia. Da una parte la Ciscaucasia, dal carattere climatico e dagli aspetti della fertilità steppa russa, dall'altra parte la Trans-

caucasia, avente già il carattere dell'altipiano asiatico. Anche al di là del Caucaso la terra è seconda ed i suoi meravigliosi sono le piantagioni di frutta e i vigneti. Fra le vette del Caucaso ne sono cinque che superano i cinquecento metri di altezza. Le più note sono quella dell'Elbrus (5630 m.) e quella del Kasbek (5043 m.) i pochi vallotti si trovano tutti ad un'altitudine media di duemila metri sul livello del mare. Il carattere delle montagne è particolarmente aspro, selvaggio e romantico. Burroni rapidi e stretti e acque chiose fra pareti a picco e roccie impraticabili da foreste quasi vergini. In queste valli scorrono numerosi torrenti e fiumi, alcuni diretti a settentrione ed altri a sud. Poche multiformi. Dal punto di vista militare il valico del Caucaso è estremamente difficile. Non esistono linee ferroviarie e le strade utilizzabili sono soltanto due. La ferrovia che segue l'orlo orientale del Caucaso, fra la montagna ed il Mar Caspio, e che porta da Machatso-Kala a Baku passa nel mezzo di un potente sistema fortificato, nei pressi di Derbent. Le antiche fortificazioni lasciano appena il passo alle isole. Si può partire di vasa e propole «Termopoli dell'oriente». Anche ad occidente del Caucaso lungo il Mar Nero, esiste una linea ferroviaria, quella che conduce da Trapesa a Batumi, ma non è attraversata abbastanza per soddisfare le esigenze di un esercito moderno. Quindi la via migliore è quella più difficile, la via che attraversa la catena del Caucaso nel centro. Qui vi esiste una antica strada che unisce Erzeroum e Trifin e che ha una lunghezza di 300 chilometri. Questa strada fu costruita nel 1811 al 1884 per scopi militari e serve, in tempo di pace, per l'insediamento della porta. In continue serpenzine essa si arrampica sul valico della Cioch che si trova ad un'altitudine di oltre 2400 metri, ai piedi del Kasbek. Dall'altra parte si può partire ad occidente, il valico del Manisman, alto 2000 metri, ma da tempo è già in abbandono ed è in cattivo stato. Più ad oriente passa la nuova strada che porta da Derbent, sul Caspio. Riuscita l'Asrabatikan, il valico si trova a 300 metri di altitudine. Tutte le altre comunicazioni sono più che delle strade, sentieri, il cui uso è estremamente difficile per una truppa avanzante.

«Da una statistica risulta che il Paese dove ci sono più donne è la Cina. Qui su mille uomini si contano 119 donne. In Russia, invece, il rapporto è di mille per 100, in Inghilterra su mille uomini ci sono 108 donne, in Francia 107, in Germania 104, in America, per contro, su mille uomini si contano soltanto 97 donne».

«C'è da accoppiare dalle risate!» Questo modo di dire ha trovato nella storia più di una conferma e si è avvertito nel senso più stretto della parola. Si racconta, ad esempio, che il celebre pittore greco Zeusi, contemplando il ritratto di una brutta vecchia da lui eseguito, fosse preso da una tale ilarità, da morire. Lo stesso si dice del povero Aristide, «poeta toscano», il quale, durante un banchetto, rise fino ad essere colpito da un paralisi. La più terribile ed impressionante risata è stata però senza dubbio quella di un giovane americano, il Bob Mitchinson. Nel 1929 questo Bob Mitchinson, guardando delle vignette umoristiche su di un giornale, scoppiò a ridere e ridi ridi non seppe più trovare freno. Rise per delle ore, per delle settimane, per dei mesi. Non la smetteva più, mangiava ridendo, dormiva ridendo, lavorava ridendo e persino ai funerali dei suoi cari non fece altro che sbellicarsi dalle risate. Era però un riso convulso, pianto, terribile. Fu sottoposto a delle operazioni chirurgiche e a dei trattamenti speciali, a cure lunghe ed estenuanti. Invece Bob Mitchinson rideva sempre. La banca, dove egli era impiegato, finì per licenziarlo ed egli rimase sul lastrico. Per fortuna un impresario lo assunse per far ridere il pubblico a ridere nei teatri comici e di varietà. Finalmente il destino si compì. Durante uno spettacolo, mentre la sala esultava delle inimitabili risate del pubblico, Bob Mitchinson, d'improvviso, non rise più. Lo si vide accasciarsi sulla poltrona di plastica ed annoverare. Una vena si era spezzata ed una micropo aveva altre troncate la spaventosa risata che durava ormai da anni.

Parker

Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 84 - MILANO



**a base di ormoni
e di vitamine**

ORMOLUX
per la bellezza del viso
ORMOJUVANS
per il trattamento estetico del seno
ORMOMASCHERA
per eliminare le rughe del viso
ORMOFLUENS
per ammorbidire le mani

ORMOELIOS ORMOTRIX
per abbronzare la pelle per la vita del capello



Per l'opuscolo illustrato, informazioni, indicazioni e consulenza rivolgetevi al nostro reparto di cosmetica scientifica:
MILANO - VIA DE' SANGUETTI, 11 - TELEF. 37.381

LABORATORIO ORMOTERAPICO NAZIONALE S. A.



POLIFONICO XV
22 SUONI PER OGNI TASTO



* In Germania la cura del teatro non è soltanto un privilegio dei grandi centri. Anche nelle città minori, nei capoluoghi di provincia, nelle piccole residenze degli antichi principi, spesso è data di assistenza a manifestazioni artistiche e culturali degne di una capitale. Così, ad esempio, la città di Gera, in Turingia, la residenza dei Principi di Reuss, pur non essendo certo fra i primi centri del Reich, ha dato ultimamente prova brillante dell'attività artistica e teatrale germanica in tempo di guerra. I Principi di Reuss erano in particolare modo amanti del teatro e ne avevano sempre curato la tradizione. In questo principio di autunno, dunque, il Teatro Nuovo di Gera ha festeggiato il suo quarantesimo anno di vita. In tale occasione è stata data una serie di concerti, di opere, di balletti, di commedie e numerose opere liriche e drammatiche sono state messe in scena con tutte le regole dell'arte. Rimontati e rialzati attori provenienti da tutte le parti del Reich ed in special modo dai migliori palcoscenici di Berlino, erano convenuti a Gera, contribuendo al successo delle celebrazioni nella piccola città della Turingia.

* Per lungo tempo tra città si contesero l'onore di aver dato i natali al grande pittore fiammingo Pietro Paolo Rubens. Siegen in Vestfalia, Colonia ed Anversa. Nel mentre, però, la questione è stata definitivamente risolta. Infatti il ducaotto dotti Krues, già direttore del Museo locale di Siegen, fu in grado di dimostrare, mediante documenti, che Rubens nacque a Siegen. In seguito, fra la città nata di Rubens ed Anversa fu preso un accordo per una collaborazione culturale fra i due centri, destinati a coltivare i ricordi del grande pittore fiammingo. La casa di Rubens, ad Anversa, costituì il centro di tutti gli studi rubensiani, mentre il Museo di Siegen ne sarà, per così dire, la succursale. A Siegen si progetta inoltre l'istituzione di una « Sala Rubens », nel castello che ospita il museo. A tale scopo la città di Anversa ha già inviato a Siegen, alcuni doni, mentre, in compenso, Siegen, dal canto suo, contribuirà con i suoi mezzi al restauro della casa di Rubens ad Anversa.

* In Svizzera, come del resto in numerose altre Nazioni, l'uso del Ribuab — questa tipica vettura austriaca — si va sempre più generalizzando. A Zurigo sta per venir gestita una seconda linea (rivoltata) il percorso ha un profilo molto accidentato, con pendenze sino all'80 per mille; in un certo punto anche la pendenza raggiunge il 110 per mille, ma tale tratta viene percorsa soltanto in discesa. Le vetture hanno un motore di 114 CV e possono trasportare fino ad 80 persone nelle ore di punta del traffico. I vantaggi nei confronti degli altri tipi di vetture sono rappresentati da una grande accelerazione, da una velocità commerciale molto elevata e da un consumo di corrente ridotto; una grande batteria ad accumulatori permette di percorrere, in caso di necessità, dei brevi tratti senza presa di corrente dalla linea di contatto. Per facilitare lo svolgimento del traffico, la vettura è munita di due porte — una anteriore ed una centrale — per l'uscita dei viaggiatori; la salita si effettua unicamente dalla grande porta posteriore.

* Per molto tempo i tentativi di coltura delle orchidee non hanno avuto un certo successo e ciò non si è dovuto che non si scopersse che condizione essenziale sia per la germinazione e lo sviluppo del fittone del seme della pianta è la presenza di determinati miceli, coi quali le orchidee vivono appunto in simbiosi. Ma, però, solo recentemente che è stata chiarita la ragione della indispensabilità di tali miceli per le orchidee. Il fatto è che anche le orchidee hanno bisogno di vitamine, e queste vitamine vengono fornite ad esse da quei miceli.

ore no per l'orologio composto di RUBENRO FUSIO CHINA BERGO TORINO

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* Il piano economico dell'agricoltura italiana. Con la pubblicazione del R. D. L. 29 agosto 1938 n. 238, il piano economico di guerra dell'agricoltura italiana è entrato nella sua fase iniziale, e presto entrerà nel suo stadio esecutivo. Con questo piano il governo fascista si propone di realizzare uno dei suoi obiettivi fondamentali.

portuna opera di complementarietà, avuto riguardo alla diversa natura di ogni prodotto e alle svariate esigenze alle quali possono rispondere. Secondo il prof. Ernesto Parati dell'Università di Milano avrebbe appartenuto la cultura autunno invernale della bietola succursale nel Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in relazione alla produzione foraggera.

La cultura autunno invernale del piano economico agricolo è affidata in buona parte alla volontaria iniziativa degli agricoltori, integrata e assecondata dagli organi tecnici e sindacali che già si sono messi all'opera per corrispondere in pieno alla necessità del Paese in guerra.

* Cellulosa dalla canna acquatica. Si informa che sono stati ripresi gli esperimenti per l'estrazione della cellulosa dalla canna acquatica del delta del Danubio. Già prima della guerra 1914-18 esisteva a Brusa un'impresa romana per lo sfruttamento di questa canna, ma la fabbrica andò distrutta durante la guerra e più tardi quando lo sfruttamento del Paese cadde purtroppo in mani franco britanniche si perdette totalmente l'interesse per questa iniziativa. Ora si sono ripresi i lavori e tre grandi Società romane hanno creato una commissione scientifica il cui compito è di studiare i metodi più vantaggiosi e facili per raccogliere e trasportare la pretesa canna fluviale. Anche a Berlino una Società sperimentale sta cercando di sfruttare l'economia per lo sfruttamento della fibra di canna. Circa 3500 ettari del delta del Danubio sono coperti da una fitta vegetazione di canna. Quando fra breve si saranno trovati i metodi di raccolta e di lavorazione adatti ed economici si potrà incominciare a produrre in grande quantità la cellulosa che potrà soddisfare al fabbisogno romano ed essere anche esportata in grandi quantità.

* Norme ministeriali sulla vendita della carta. Con recente disposizione del Ministero delle Corporazioni furono resi noti il divieto per gli allineatori cartari nazionali di produrre e vendere carte e cartoni di tipi non autorizzati, di cui al D. M. 8 febbraio 1933-XIX viene consentita in via eccezionale che la procura al 31 dicembre 1938 già concessa per la carta da scrivere di peso superiore al gr. 50 per mq. e dei formati di carta da lettere non rispondenti a quelli indicati alla lettera 1 dell'art. 3 del precitato decreto ministeriale venga estesa alle carte e ai cartoni di vieta produzione.

Per quanto riguarda le giacenze di carta e cartoni di grammatura e di formato non consentiti, esistenti presso le industrie grafiche, cartotecniche editoriali, il provvedimento ministeriale consente pure che vengano ugualmente utilizzate fino al 31 dicembre prossimo, a condizione che dette giacenze, sempre che si tratti di giacenze, al 1. agosto u. s. ne abbiano deunquasi i quantitativi con cui giacenze in triplice copia alla competente Federazione di categoria.

* In relazione al decreto del ministro delle Corporazioni pubblicato in questi giorni sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, la Conferenza Fascista degli Industriali è incaricata di curare, sotto l'Associazione Nazionale Meccanici, la ripartizione delle barbabietole da zucchero e dell'alcoole nei termini e nei quantitativi fissati dal Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello dell'Agricoltura. In forza di tale decreto lo zucchero da produrre nella campagna 1938-9 dovrà essere per il 30% cristallino di fabbrica e per il 70% raffinato. E' vietata la produzione di tipi di zucchero raffinati diversi dal semolato, in sole e biondo. I piani di ripartizione saranno approvati dal Ministero delle Corporazioni.

COME L'ORO
 MEDIO: UN AL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANO", mantiene allo "OMAS", il primato di stilografica di classe.

Lucens

IMPERMEABILI
 ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Agente Italia

ROMA

MILANO

Capitali versate
 L. 200.000.000

Miscera ordinaria
 L. 9.500.000

ANISSETTA MELETTI

ANISSETTA MELETTI

Capitali versate
 L. 200.000.000

Miscera ordinaria
 L. 9.500.000

ANISSETTA MELETTI

a cura di Nella

PER SENTITO DIRE

Dite quel che volete, ma nel mondo accadono ancora fatti gentili e commoventi, i quali dimostrano che negli uomini c'è ancora del buono. Ecco, guardate in Inghilterra, nella stessa Inghilterra, quale insidioso esempio di tenacia e di fedeltà hanno saputo dare un uomo e una donna.

Lui, il novantenne Henry Allen di Bridgewater, nella regione di Somerset; lei, Amelia Swoyg, di alcuni anni più giovane: dopo sessantatré anni hanno finalmente realizzato il loro sogno d'amore convolvendo a giuste nozze. È vero che nel frattempo il signor Allen ebbe modo di seppellire cinque mogli, ma non vuol di meno il suo pensiero era sempre rivolto a miss Amelia, e soltanto una serie di sfortunate circostanze gli impedirono di sposarla prima. Dapprincipio si opposero i parenti di lui, poi, i parenti di lei; in seguito miss Amelia fu costretta ad abbandonare il paese e vi tornò dopo tanti lustri, quando il suo caro Enrico aveva già la quinta moglie, la quale non voleva decidersi ad andarsene al Creatore e a lasciarle il posto. Ma oggi, tutti gli ostacoli sono stati rimossi e Mr. Allen ha potuto condurre all'altare, sia pure appoggiandosi ad un bastone, colei alla quale per prima aveva offerto il suo cuore e la sua mano.

Il sindaco di Bridgewater, pur non potendo augurare alla matura coppia una numerosa prole, ha tenuto un bel discorso che ha commosso la cittadinanza, né è mancato il poeta locale che ha sciolto un canto all'avvenimento. Quel canto dirà probabilmente così:

Sono passati più di sessant'anni (s'era, pensate, nel settantanove!) dal giorno in cui, serbato a dure prove dai più crudeli e amari distinguimenti, l'ancor giovane Enrico, e non per colpa: «T'adoro!» un giorno sussurrò ad Amelia.

AI LETTORI. Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviateci ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50
" 100
" 375

AMARO TIPO BAR

In bottiglia da un litro

Autorizzazione Prof. Venezia N. 18 del 23-2-1929.



DENTO
DENTI/ANI E /MAGLIANTI, GENGIVE
JODE E RO/EE, ALITO PROFUMATO

Un ritratto d'Amelia: anni ventuno; spalle tonitte e rigogliosi fianchi; trentadue denti bianchi bianchi bianchi; guance di pesca; chiome color bruno; e un sogno che la esalta e la commuove... Questo, s'intende, nel settantanove.

I parenti non vogliono saperne; sembra però che Amelia non disperi: sospira: «Attenderò... Crollano imperi, monarchie leggi ritenute eterne, i tramonti s'alterneranno alle aurore, ma l'amor suo, ma l'amor suo non muore...»

Enrico sposa e sta per ripposare... Ella ha sul volto già la prima ruga; soffre il tempo una spietata fuga; le comincia a cader qualche molare, ha bisogno di lana e di calore, ma l'amor suo, ma l'amor suo non muore...

Tesse e poi stesce la sudata tela, Penelope tenace, in sé raccolta. Enrico sposa per la quinta volta; lei si consuma come una candela, ma sa che verrà giorno in cui, devoto, l'amato bene scioglierà il suo voto.

E il giorno venne, venne senza fretta, martedì scorso, finalmente sposi! Nel Somerset, i giovani maraschini non vi sospirano più, cara vecchietta, come una volta, nel settantanove; ma il cuore è sempre caldo: eppur si [muove]...

Felicità, ben lunga è la tua via... «Eccoci uniti!» «Un sogno, non ti pare?» «Ah, quest'artrite!... Sì, par di sognare!» «Il jodur l'hai preso, anima mia?» «Sì...» «Dormi, caro!» «Ho un po' d'urto, [fanno al cuore], ma l'amor mio, ma l'amor mio non muore...»

AI LETTORI. Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviateci ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

BOTTEGA DEL GHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

CAVIALE DI MELANZANE (Antipasto). — Voite arricchire il vostro antipasto con un... finto caviale, acquisto? Levate due o tre melanzane e mettetele al forno senza pelarle, rostandole ogni tanto affinché abbiano a cuocere regolarmente ed in modo uniforme. Quando le sentirete ben cotte, allora pelatele e schiacciatele a tritoline un po' grossolanamente. Condite con sale, pepe, (e pepe rosso), senape, un filo d'olio, uno di rolo di limone, ed un poco di cerfoglio e di prezzemolo trito. Servite in una piccola tegamiera.

INSALATA DI FRUTTA (Antipasto). — Sempre in tema di crudeltà, o di crudeltà che dir si voglia... Economia di combattibile, riduzione del vostro palato guasto da... porzioni di alimenti elaborati e cotti... e quindi igienici. Utilizzazione di tutte quelle buone, sane, belle cose che si largisce la madre terra... Pensandoci ogni tanto e combinandoci un antipasto vegetariano. Levate due mele e due pere, e tagliatele a spicchi senza pelarle. Tagliate a fette un arancio. Disponete questa frutta con del burro sopra un piatto guarnito di foglie d'insalata. Tristate prezzemolo, erba cipollina, mandorle dolci e noci, e cospargetele la frutta. Infine versatevi il condimento composto di sale, pepe, olio e limone.

TARTINA VARIOPIANTA (Antipasto). — Gratugiate finalmente un po' di sedano-rapa (un 200 gr. ad esempio, per 3 persone), altrettante carote crude, altrettante barbabietole cotte.

Conditte con una macedonia di guerra, qui cento volte descritta. Tenete i tre legumi per secondi per cuocer tre mucchielti diversi. Mettete una fetta di pane sul piatto, e ricopritelo con tre mucchielti conditi. Guarnite con foglie d'insalata di stagione alternate con pomodoro tagliato a fette. Il colore di questi antipasti è anch'esso attraente, il gusto poi è così sano e fresco. Provate.



Colazione

Antipasto di guerra
Cogniglio alla moda di Livorno
Ricotta fresca
Vino: Valgella rosso

CONIGLIO ALLA MODA DI LIVORNO. — Tagliate il coniglio a pezzi ed affogate in acqua fredda aromatizzata con alcune gocce d'aceto. La carne di coniglio guadagna sempre a stare alcune ore nell'acqua fredda. Intanto potete fare un chioschigramma di pomodori, pestare accuratamente due spicchi d'aglio, ed infine versare in un tegame un cucchiello d'olio e mettervi i pezzi di coniglio (ben asciugati), poi il pesto d'aglio, un ramoscello di rino, i pomodori, sale e pepe. Coprite e rosolate bene i pezzi di coniglio, rostandoli e rivoltandoli affinché non attaccino al fondo. Quando i pezzi di coniglio avranno preso una tinta dorata, abbassate il fuoco ed irrorate con un poco di vino bianco secco, lasciando poi cuocere lentamente ed irrorando ogni tanto. A cottura ultimata versate il coniglio sul piatto di portata, ed accompagnate in tavola con riccio bianco dei grani «staccati» e senza condimento. Il coniglio condirà il riso, e l'insalata per un piatto squisito.

BICE VISCONTI

STITICHEZZA
PURGA
RINFRESCA
REGOLA
L'INTESTINO
FORMULA DEL PROF. A. MURRI

ROSSO GUIZZO
(TIPO G)

Modello Jusso L. 30 - Medio L. 18 - Piccolo L. 4,50
Laboratorio USellini & C. Via Broggi 23 - MILANO

Garzanti

presenta

IL FIORE DELLE VARIE LETTERATURE IN TRADUZIONI ITALIANE

Collezione concepita e diretta da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi

Con questa collana, l'Editore e i Direttori si propongono di offrire in una documentazione « panoramica » il tipico contenuto di ciascuna fra le principali letterature straniere, dal Medio Evo ai tempi moderni, non solo ai letterati o alla stretta cerchia delle persone militanti nel campo della cultura, ma anche a quel più vasto pubblico che, pur tra le varie occupazioni della vita pratica, ama dedicare le ore di riposo a letture elevate. Il programma della Collezione accoglie unicamente quegli scrittori e quelle opere che, assurgendo a un valore artistico o sostanzialmente rappresentativo, costituiscono il patrimonio vivo della cultura letteraria moderna. Ogni singolo volume è stato affidato a uno studioso dotato, oltre che di un'insuperabile preparazione filologica e critica, anche di egregie qualità stilistiche. Di ogni opera viene offerta, quindi, al lettore una vera e propria versione artistica, in cui sono riprodotti, quanto più da vicino possibile, i valori espressivi degli originali.

ESCONO IN QUESTI GIORNI:

KELLER

L. 35 netto

a cura di FERRUCCIO AMOROSO

MAUPASSANT

L. 30 netto

a cura di DIEGO VALERI

SWIFT

L. 35 netto

a cura di M. M. ROSSI

CEHOV

L. 35 netto

a cura di ETTORE LO GATTO

STERNE

L. 35 netto

a cura di CARLO LINATI

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

ROMANZI D'AMORE MEDIEVALI

a cura di DIEGO VALERI

NOVALIS

a cura di G. A. ALFERO

IN PREPARAZIONE:

KLEIST

a cura di LEONE TRAVERSO

ROMANZI PICARESCHI

a cura di NARDO LANGUASCO

MORALISTI DEL SEICENTO

E DEL SETTECENTO

a cura di F. M. BONGIOANNI

LESSING

a cura di SEVERINO FILIPPON

LOPE DE VEGA

a cura di A. R. FERRARIN

MOLIÈRE

a cura di MANLIO DAZZI

BRENTANO e EICHENDORFF

a cura di ALESSANDRO PELLEGRINI

ELEGANTI VOLUMI IN-16° CON RILEGATURA IN TUTTA TELA E SOPRACOPERTA A COLORI